

U campagna della stampa

Commovente gesto di un pensionato

TORINO, 30. In una busta lasciata all'ingresso della Federazione comunista un pensionato, che ha firmato con un «N.N.», ha messo 60 mila lire. Accompagnavano questa somma poche righe: «Pensionato, appartenente alla 7. sezione; nella prima guerra mondiale mi sono trovato a partecipare in località dove il massacro era quotidiano. Avendo diritto al premio di sessantamila lire le verso prima ancora di averle riscosse al PCI e al giornale "l'Unità" per la loro opera in favore della pace e dei pensionati».

In tutto il mondo reazioni negative all'enciclica papale contro la «pillola»

(A pag. 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Tass: «In una atmosfera di franchezza e da compagni»

UN'ALTRA GIORNATA DI COLLOQUI

Probabilmente oggi il comunicato finale sui colloqui fra il PCUS e il PCC - Breve rinvio del viaggio di Tito a Praga - Continua la raccolta delle firme in calce all'appello lanciato da «Literarny Listy»

«Radunata» in Campidoglio di tutti gli uomini del tripartito per raggiungere la maggioranza

Petrucci salva il centro-sinistra col suo voto sul bilancio

L'ex sindaco, recentemente messo in libertà provvisoria dopo l'arresto per lo scandalo all'ONMI, ha raggiunto a testa bassa il suo posto nella sala del Consiglio comunale

(In cronaca)

ROCCA: DAL «CASO» ALLO SCANDALO



Giuseppe Velotti



Ugo Guarnera

DOMANDE A GUARNERA

«NON SOLTANTO nell'interesse del singolo, ma della collettività, del Paese»: questa è stata, sabato scorso, la motivazione di fondo con la quale, non appena il Parlamento è entrato in ferie, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dott. Ugo Guarnera, ha ritenuto di avocare al suo ufficio l'inchiesta giudiziaria sulla morte del colonnello Rocca.

«Nulla da eccepire sulla forma del provvedimento. La legge prevede la facoltà, peraltro discutibile, della quale il dott. Ugo Guarnera si è avvalso. E' sulla motivazione che vi è non soltanto molto da eccepire, ma molto, anzi moltissimo, da indagare perché nella rimanga nel vago. Si intrecciano infatti nella clamorosa vicenda tre questioni di grande momento sul piano politico e sul piano delle pubbliche garanzie della legalità democratica.

Prima questione: nessuno è più in grado di sostenere, come inizialmente aveva tentato il governo, che l'oggetto dell'inchiesta giudiziaria sulla morte misteriosa del colonnello Rocca è estraneo alle attività dei servizi militari di informazione e controspionaggio. Seconda questione: palese è il conflitto intervenuto fra due altissimi uffici della magistratura inquirente (quello capeggiato dal dott. Giuseppe Velotti e quello di ordine superiore, capeggiato dal dott. Ugo Guarnera). Terza questione: sempre maggiore consistenza prende l'ipotesi, segnalata dalla stampa e non smentita, dell'interferenza e dell'ingerenza del SID durante lo svolgimento dell'inchiesta condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ottorino Pesce.

Il solo giornale che ha presentato il fatto, con una notizia peraltro del tutto priva di rilievo politico e tipografico, assicurando che «il Procuratore dott. Guarnera ha intenzione di andare in fondo», è stato l'Avanti! di domenica. Commento positivo, dunque, che, proprio per questo, non fa che rendere ancor più pressanti gli interrogativi sollevati dal brusco mutamento di direzione impresso alla inchiesta giudiziaria in corso. E poiché sembra che il dott. Guarnera abbia voluto mettere in evidenza, a chiarimento e conferma della motivazione del suo gesto, anche la tutela degli «interessi della giustizia», gli interrogativi divengono addirittura drammatici.

NOI CHIEDIAMO formalmente al Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma di voler esplicitare su alcuni punti: 1) Poiché l'inchiesta condotta dal dott. Ottorino Pesce era in corso da più di un mese, a causa di quali ritardi e in quale data si è maturata in lui la decisione di sottrarre a questo magistrato il compito al quale era intento? 2) Gli interessi della collettività, del Paese, della giustizia, e la volontà di andare in fondo, dovrebbero ritenersi meglio tutelati dal dott. Guarnera e dal dott. Gabriotti (è questo il magistrato nelle cui mani sta oggi l'inchiesta) di quanto non lo fossero dal dott. Velotti e dal dott. Pesce? 3) Ritiene egli che la presenza, prima negata dall'Ufficio Informazioni del Ministero della Difesa (Ammiraglio Sleiter) e dalla Questura di Roma ma poi clamorosamente confermata dal ministro della Difesa Gui, in sede di replica parlamentare alle interpellanze sull'ex SIFAR, degli emissari del SID, Vierdis, Fusco e Vecchio, in casa dell'appena morto colonnello Rocca, fosse legalmente giustificata, e, pertanto, che al SID dovrebbe competere il diritto costituzionale di accompagnarsi in una forma qualsiasi al magistrato, o addirittura di sostituirsi ad esso, nella condotta della in-

chiesta giudiziaria? 4) Ha egli ricevuto richieste da parte del Capo del SID, Ammiraglio Henke, in ordine alla connessione fra l'inchiesta giudiziaria sulla morte del colonnello Rocca e il «segreto militare»? E nell'ipotesi che questa iniziativa si sia verificata in che rapporto intende egli porla, data la sua indipendenza di magistrato, con lo specifico problema della ammissione di plenipotenziari del SID all'inchiesta giudiziaria?

SONO QUESTI interrogativi tutti tesi, come si vede, a far piena luce su un avvenimento che, già di per sé complesso, oscuro e intricato, ha acquistato una importanza politica del tutto particolare a seguito del dibattito parlamentare sull'ex SIFAR, delle rinnovate ma evidentemente false assicurazioni sulla restituzione dell'ex SIFAR ai suoi compiti di istituto, delle rivelazioni, sia pure generiche ma certe, che il dibattito parlamentare ha fornito circa la convergenza di interessi assai diversi, italiani e stranieri, politici e finanziari, ministeriali e non soltanto ministeriali sull'attività, sugli archivi, sulla contabilità, e sulla persona stessa del colonnello Rocca.

Ecco perché avremmo preferito che l'opinione pubblica non fosse stata indotta a formulare gravissimi, legittimi dubbi su quale ufficio e su quali persone della magistratura inquirente si debba fare maggiore affidamento per la ricerca della verità e per la tutela della indipendenza del potere giudiziario.

La decisione del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma questi dubbi li ha inevitabilmente fatti sorgere. Spetta a lui, dunque, e anche al ministro guardasigilli, dissiparli, fornendo subito tutte le pubbliche garanzie del caso.

Antonello Trombadori

Provata l'ingerenza del SID

L'ammiraglio Henke ha chiesto formalmente che un ufficiale superiore del servizio segreto partecipi all'istruttoria — Il contrasto col dottor Velotti — Interrogazioni del Partito comunista sulla inaudita vicenda

CHIESTO L'INTERVENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Nella seduta della Camera del 23 luglio scorso, in sede di replica alle interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi sulle vicende dell'ex SIFAR, il ministro della Difesa, Gui, fu costretto ad ammettere che ben tre procuratori del Servizio Informazioni Difesa (SID, ex SIFAR) erano presenti alle ore 19.20 del 27 giugno u.s., nello stabile di Via Barberis in Roma dove, da brevissimo tempo, giaceva cadavere il colonnello Renzo Rocca.

A Cierna Nad Tisou, nella Slovacchia orientale, sono continuati anche ieri i colloqui fra le delegazioni del PCC e del PCUS. Un dispaccio dell'agenzia Tass informa che «l'incontro si è svolto in una atmosfera di franchezza e da compagni; sono intervenuti i membri dell'Ufficio politico del CC del PCUS e del Presidium del CC del PCC».

Nessuna indicazione viene fornita circa la durata delle conversazioni; si prevede che possano concludersi nella giornata di oggi, con la diffusione di un comunicato finale.

Il protrarsi dei colloqui ha comportato un rinvio di almeno 24 ore, del viaggio del presidente jugoslavo Tito, che oggi sarebbe dovuto giungere a Praga.

Continua nella capitale cecoslovacca la raccolta delle firme in calce al documento del «Literarny Listy» in appoggio all'azione dei dirigenti cecoslovacchi.

Ieri sera si è appreso a Praga — e l'annuncio ha suscitato positive reazioni — che le autorità sovietiche hanno abolito le restrizioni al movimento turistico verso la Cecoslovacchia introdotte pochi giorni or sono.



CARRI ARMATI E BAZOOKA CONTRO GLI STUDENTI A CITTA' DEL MESSICO

Quattro morti e oltre quattrocento feriti sono il bilancio del brutale intervento di polizia ed esercito contro migliaia di studenti che per il quinto giorno consecutivo protestavano contro le repressioni poliziesche. I soldati sono intervenuti con i carri armati e hanno persino fatto uso del bazooka. Nella foto: un soldato mentre aggredisce a colpi di fucile uno studente

Notificato un odioso provvedimento con cui viene retrocesso di ruolo

Tolto l'incarico di preside al prof. Mattalia che rifiutò l'intervento della PS nella scuola

OGGI

ABBIAMO sotto gli occhi una foto scattata mentre l'on. Rumor parlava, l'altro ieri, al consiglio nazionale democratico, e si vede il presidente Leone, seduto alla destra dell'oratore, che fa finta di ascoltare. Debbono essere passati pochi istanti da quando il segretario DC ha detto che il partito è vivamente grato al presidente del Consiglio per il suo riconoscimento e ammirato disinteressato.

Questa espressione ci piace molto. Essa ci ricorda vagamente le guide del Touring: «...a destra della piazza, per chi muove dal Duomo, è il

palazzo Vanzi-Severini col suo ammirato portale...». Leone sta lì, immoto, e ascolta appunto con ammirato disinteresse. Si vede benissimo che non gliene importa niente, e noi che fino a ieri ci sentivamo restii a condividere il generale entusiasmo per la spassionata dedizione di quest'uomo che basta un fischio perché accorra come i pompieri, oggi, davanti a questa sua immagine, comprendiamo appieno che i turisti vogliono andare non soltanto alle Terme di Caracalla, ma anche a vedere Leone, col suo ammirato disinteresse. Ecco qui, davanti ai triboli della

democrazia cristiana, che Rumor elenca mnuziosamente: Leone sembra dire beato che lui non c'entra, come quel capostazione che dopo un deragliamento diceva ai viaggiatori smarriti: «Viaggio io?».

Del resto questo governo d'attesa, dopo l'enciclica «Humanae vitae», deve sentirsi a posto. E' il governo dell'Ogino-Knaus, metodo secondo il quale, a conti fatti, restano «buoni» soltanto sei o sette minuti all'anno. Per tutto il restante tempo è rischiosissimo, diciamo così, operare, sicché Leone, con esemplare ortodossia, si limiterà, come ha detto Rumor, a «favorire la ricostituzione del centro-sinistra». Poi entrerà in scena la DC, che è nata con la cammicia, e vedrete che appena ricostituito il centro-sinistra cominceranno quei sei o sette minuti, i quali, con una pillola segreta, dureranno tutta la legislatura.

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Il Procuratore agli Studi di Milano ha notificato al professor on. Daniele Mattalia, già preside del Liceo classico «Parini» di Milano, i provvedimenti decisi a suo carico dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione: il prof. Mattalia — «colpevole», come è noto, di aver respinto l'invito del ministro a far sgomberare la scuola dalla polizia — è stato sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per un mese e retrocesso al ruolo dei professori.

La punizione disciplinare decorre dal 22 marzo 1968 giorno in cui fu decisa la sua sospensione cautelare dall'ufficio di Preside.

Il provvedimento a carico del professor Mattalia segue di pochi giorni la punizione inflitta alla professoressa Torre-Rossi insegnante anch'essa del «Parini» e anch'essa rea di aver solidarizzato con le lotte del movimento studentesco nei giorni caldi della scorsa primavera

(Segue in ultima pagina)

Si concludono oggi i lavori del Consiglio nazionale

La DC dominata dal tema del rapporto con il PCI

Gli interventi di Piccoli, Forlani e De Mita - Taviani e la sinistra presenteranno propri documenti per il voto - Colombo si allinea a Rumor

Un sindacalista all'IBM di Vimercate

Licenziato perchè cantava «Bandiera rossa»

MILANO, 30. Un attivista sindacale è stato licenziato dalla IBM di Vimercate. Uno sciopero immediato è stata la risposta delle maestranze a questa rappresaglia, che nella giusta lucida delimitazione di paternalismo aziendale in atto nel grande complesso a capitale americano. Il dipendente colpito dal licenziamento è stato il «Bandiera rossa».

La fabbrica è stata subito bloccata dallo sciopero. Il provvedimento cade poco tempo prima delle ferie. Ma le cose non si fermeranno qui. Non il solo motivo di lotta per i lavoratori. Nelle scorse settimane si è già scioperato per arrivare alla contrattazione di varie rivendicazioni: aumento dei salari, premio di produzione, mensa, scatti biennali, qualifiche, istituti sociali aziendali. L'azione dei lavoratori e dei sindacati è destinata in breve a proseguire per la soluzione dei vari problemi aperti.

In questo grave episodio l'on. Olimini, del PCI, ha presentato un'interrogazione urgente.

Il Consiglio nazionale della DC ha proseguito i suoi lavori per tutta la giornata di ieri, e si concluderà oggi col voto. Con tutta probabilità si voterà intorno a tre documenti: quello della maggioranza e altri due, del gruppo Taviani e della sinistra. Ne usciranno così confermate le attuali distinzioni e stratificazioni politiche in seno al partito, controllate dalla maggioranza che si raccoglie intorno alle forze fanfaniiane e «rumoriane». Anche l'aspetto numerico dovrebbe confermare nella sostanza i rapporti di forze usciti dal congresso di Milano (23-24 per cento alla sinistra, qualcosa più del 12 per cento ai «taviani», il resto al cartello di maggioranza, nel quale restano inclusi i recalcitranti «monte» e le frange fanfaniiane insofferenti).

Ciò significa che l'on. Rumor è riuscito per il momento a respingere l'attacco della sinistra, tendente a sboc-

Dichiarazioni di socialisti, cattolici, comunisti democristiani e indipendenti a «Nuove prospettive»

L'unità delle sinistre per una nuova politica

L'esame del voto del 19 maggio - Radicali giudizi di socialisti unificati e acilisti sul centrosinistra - Indicazioni ed esigenze comuni: una politica rinnovata per la costruzione di una società nuova, socialista



Nessuna traccia d'interferenza del Sifar nel caso Rocca

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 30. «Un effetto di malinconia sincera, ma non di sorpresa. Malinconia, perché quando si milita in un partito politico per 70 anni, dando tutto con entusiasmo e nulla chiedendo in compenso, e poi vedere il proprio partito affacciarsi, non è certo una cosa che conforta. Non di sorpresa, perché tutto si prevedeva... Abbiamo accettato di far da cuochi in una casa che non era la nostra...».

Parole critiche, parole venute di profonda amarezza. Sono quelle con cui Nicola Basile, sindaco socialista di Alessandria fino al '65, una vita e una storia di militante esemplare, commenta i risultati del 19 maggio, caratterizzati — anche qui — dalla bruciante sconfitta del PSU. Ad Alessandria, fino a ieri tradizionale roccaforte socialista, gli «unificati» hanno perso poco meno del 7 per cento dei voti, mentre la Dc — scaricando sulle spalle dell'alleanza di centro sinistra il peso della sua politica moderata — è andata avanti a scapito dei liberali; per il resto, il voto è contrassegnato dal brillante successo del PCI (più 1,6 per cento) e dall'affermazione del PSIUP.

«E' uscita sconfitta la concezione politica del centro sinistra come alternativa politica generale», dice Basile,

citando un commento del quotidiano del PSU. E aggiunge: «Ci siamo uniti con quelli del confessionale e abbiamo lasciato alle nostre spalle, con dispetto, dieci milioni di proletari».

E allora? Sconfitta la linea della divisione del movimento operaio, dell'assoggettamento alla Dc e della discriminazione nei verso i comunisti, qual è la via da percorrere?

La risposta di Nicola Basile, come le sue dichiarazioni precedenti, è pubblicata su Nuove prospettive, supplemento del settimanale della Federazione comunista Alessandrina dedicato ad un'analisi del voto di maggio, al successo dello schieramento delle sinistre, alle sue implicazioni politiche immediate e dell'atteggiamento delle forze politiche di sinistra che stanno dentro e fuori lo schieramento unificato di sinistra: «Una testimonianza, insomma, che il discorso su una nuova sinistra non era, per noi comunisti, un espediente elettorale, ma una scelta politica di prospettiva, ben definita, da portare avanti col dialogo e nelle lotte. Con Basile sono stati interpellati numerosi esponenti socialisti, socialisti unitari, cattolici, comunisti, democristiani, indipendenti. Ne risulta un quadro vario e interessante, con posizioni a volte anche sensibilmente diverse, ma dal quale emergono con chiarezza una indicazione ed una esigenza comune: l'unità della sinistra, anche attraverso una ristrutturazione, e per una politica nuova, verso la costruzione di una società nuova, socialista».

Secondo Basile, la politica di centro sinistra è liquidata, il domani va configurato nel quadro di un rapporto nuovo tra le forze di ispirazione popolare (egli cita la recente esperienza francese) in cui si impone innanzitutto una «intesa» dei socialisti con il PCI.

Il dott. Filippo Livorsi, ex segretario della Federazione socialista e ora membro dell'Esecutivo PSU, ritiene ancora possibile una esperienza di centro sinistra, purché si sappia «reagire equamente al più possibile neutro della Dc, costringendola a rammentarsi che almeno gli otto decimi del suo elettorato sono costituiti da gente che lavora e desidera vivere in serenità». Ma le delibazioni pretese dalla Dc vanno respinte: i socialisti «non possono ignorare la realtà dei 10 milioni di comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra». Livorsi crede «all'avvento di una nuova sinistra e, con essa, alle possibilità di realizzazione di una società più giusta e umana e perciò socialista». L'azione necessaria per accelerare questa prospettiva è quella di «chiudere, dimostrare nella lotta democratica e civile sempre più con i fatti a quell'elettorato che il partito Dc ha dominato da alleanze costituite dal '48 in poi e saldamente insediatesi nei centri di potere dello Stato — anche più nei loro interessi degli altri due decimi dei suoi votanti che non nei quelli della sua base popolare».

In realtà — osserva il compagno Domenico Marchesini segretario della Federazione del PCI — il centro sinistra non può sopravvivere a sé stesso e non è che un'illusione.

Dice Marchesini: «Nello stesso momento in cui si parla di socialdemocrazia europea si unificano il PSI e il PSDI italiano, sorge ed ha successo una nuova unità nella diversità delle sinistre.

L'obiettivo, dopo il 19 maggio, non è e non può essere un centro sinistra, ma un'unità di più città, ma l'unità delle sinistre laiche e cattoliche per la costruzione di una società e di uno Stato laico, né confessionale né ateo, con pluralità di partiti».

Sul centro sinistra, altrettanto radicale è il giudizio del funzionario democristiano, presidente delle ACLI provinciali: il risultato elettorale — egli afferma — «liquida definitivamente il centro sinistra ed esige una sostanziale inversione di tendenza nel modo di gestire il potere». Puleo rinviava ad un «adeguamento» del centro sinistra, ma il PCI le prospettive di un'alternativa delle sinistre, mentre secondo Ilde Arseni, dell'esecutivo provinciale della CISL, l'elettorato italiano ha già investito le forze di sinistra della «responsabilità di interpretare la nuova articolazione della realtà sociale italiana, dinamica, complessa».

«Lo schieramento elettorale della sinistra — essa afferma — sta correndo in Italia Per l'immediato futuro è chiaro il mandato degli elettori ad elaborare una comune strategia e unità operativa. La proposizione di una alternativa per il medio lungo termine, si può porre, impli- ca una chiarificazione e una verifica dei metodi e degli obiettivi comuni alle forze della sinistra: non la «unità delle sinistre», tattica e temporanea, ma una «nuova sinistra».

Il discorso sulle prospettive di un'intesa tra tutte le forze popolari è comunque, qualcosa che non può astrarsi dalla esigenza di scelte precise e di immediate assunzioni di responsabilità da parte di ciascun partito. Lo sottolinea Cesare Luparia, consigliere comunale PSU a Casale, affrontando il problema delle amministrazioni locali: per quanto concerne le prospettive immediate — egli sostiene — pur senza riproporre il frontismo, il Partito Socialista, nella sua autonomia e non più prigioniero della formula di centro sinistra, deve riproporre la collaborazione negli enti locali con tutte quelle forze progressiste e del Partito Socialista sono e debbono essere vicine. Non fare questo vuol significare dare alla Democrazia cristiana e al modo ritaliano una forza maggiore che nel recente passato, a questo danno ai lavoratori e del progresso italiano».

A tempo indeterminato in tutta Italia PROSEGUE LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI C.R.I.

I lavoratori chiedono anche la ristrutturazione dell'ente per un più efficiente servizio pubblico — Imminente un incontro al vertice e successivamente un invito ai sindacati — Le responsabilità del governo

Lo sciopero continuerà: il personale dipendente della Croce Rossa Italiana ed i sindacati hanno deciso che la lotta non cesserà domani, 1. agosto, come in un primo tempo era stato stabilito, ma proseguirà a tempo indeterminato. Proseguirà, cioè, almeno fino a quando non si aprirà uno spiraglio concreto, a favore dei lavoratori, nelle trattative che si vanno trascinando stancamente. Oggi o domani, infatti, dovrebbe aver luogo un incontro preliminare a quattro, e cioè tra la presidenza del consiglio dei ministri, i ministri della sanità e del tesoro e l'amministrazione della CRI. Saranno esaminati i termini della vertenza e successivamente si deciderà un secondo incontro — prevedibilmente per il 3 agosto — al quale saranno invitati anche i sindacati di categoria. Si tratta di un momento decisivo ed annosa vertenza ed in funzione degli atteggiamenti e delle garanzie che potranno essere prospettate ai lavoratori lo sciopero potrà essere sospeso o potrà proseguire.

Ed dal 1965 che si trascina questa agitazione del personale della CRI: essa anzi era cominciata molti anni prima quando la lotta era per l'approvazione del regolamento organico. Il 1. dicembre di tre anni or sono il regolamento venne approvato ma si aprì ben presto un'altra fase della vertenza — quella che ancora dura — a seguito del rifiuto dell'amministrazione di dare concreta applicazione a quanto era stato approvato dopo lunghe lotte sindacali. Da allora, e fino a tutto il 1. agosto, assommano a 51 le giornate di sciopero ai cui sono stati costretti i dipendenti della CRI per sostenere le proprie rivendicazioni.

I dipendenti interessati alla difficile vertenza sono in Italia oltre 4.000, di cui quasi un migliaio soltanto a Roma. Per il 65 per cento circa sono salariati che formano la spina dorsale di tutto il servizio, ancorché esse consista di prestazioni talvolta, oscure, spesso fatte di dura fatica quotidiana. Il rimanente del personale è costituito dagli impiegati amministrativi, dalle infermiere (le «sorelle» della CRI), dai funzionari del gruppo direttivo, dai medici. Tutti sono indistintamente interessati alla rigorosa applicazione del regolamento organico, e tutti, seppure in misure e modi ovviamente differenti, danno il loro sostegno alla riuscita della lotta che ha sempre registrato punte altissime, mai inferiori al 90 per cento.

Agli scioperi ed alle occupazioni delle sedi — queste ultime fin ora si sono registrate a Roma, a Palermo ed anche a Milano — la direzione ha risposto sempre con una marcata dose di insensibilità verso le rivendicazioni dei dipendenti; spesso con molta ostilità o addirittura ricorrendo a decisioni gravissime e cariche di provocazione quali la richiesta di in-

tervento delle forze di polizia. Non sono stati rari infatti gli episodi di violenza — specie in rapporto alle occupazioni di sedi — esercitate dai questurini e dai carabinieri contro i lavoratori in lotta.

Gli appelli della direzione per il ricorso alla maniera «forte» hanno trovato fin ora una preoccupante e comprensiva accoglienza che gli sono proprio quest'ultimo è rimasto per anni insensibile alla necessità di provvedere al sostentamento finanziario della Croce Rossa, ente con caratteristiche indiscutibili di servizio pubblico che, proprio per queste caratteristiche, gli sono proprio non può — vorremmo dire che non deve — evitare un deficit di bilancio.

I lavoratori in sciopero con alto senso di responsabilità hanno sempre assicurato — e così sarà anche in avvenire — tutti i servizi di pubblica utilità che gli sono propri, e che in termini di servizio pubblico non può — vorremmo dire che non deve — evitare un deficit di bilancio.

I lavoratori in sciopero con alto senso di responsabilità hanno sempre assicurato — e così sarà anche in avvenire — tutti i servizi di pubblica utilità che gli sono propri, e che in termini di servizio pubblico non può — vorremmo dire che non deve — evitare un deficit di bilancio.

Il fanfaniiano Forlani ha compiuto un tentativo di analizzare le cause del fallimento del centro-sinistra, dicendo che «il nominalismo si è sostituito alla politica, la formula ai contenuti, la trattativa di vertice alla iniziativa coraggiosa ed efficace verso il Paese». Ed è medio, però, egli non sa proporre che una generica affermazione di «capacità e volontà», da porsi come base di un rinnovato accordo tra DC e PSU. Invece per De Mita, della sinistra, il problema del centro-sinistra non può essere disgiunto da quello della maggioranza interna della DC; e qui ha attaccato aspramente la gestione Rumor, affermando tra l'altro che «il partito non funziona» e «gli uffici sono diventati segreterie personali». Dopo aver detto che la DC ha il dovere di creare le condizioni perché all'interno del PSU democristiani e lombardiani abbiano un maggior respiro, De Mita è venuto al tema della «delimitazione». Le maggioranze «autosufficienti a livello dei loro temi», egli ha detto. La polemica non si può fare «con lo slogan del comunismo negoziato della democrazia». La sfida può avvenire sui temi concreti, come quelli del SIFAR e della Federconsorzi, che sono quelli sentiti dall'opinione pubblica.

Sono stati questi gli interventi più significativi. Oggi parleranno Colombo, Taviani, Galloni e Rumor per la replica, dopodiché si procederà al voto.

Manovra del presidente della LANMIC

TENTATIVO PER ESAUTORARE L'ASSOCIAZIONE INVALIDI

Lambrilli vuole impedire il congresso dell'organizzazione degli invalidi e mutilati civili che vorrebbe sostituire con un ente-carrozzina - L'azione dei presidenti di Bologna, Firenze e Forlì

Sabato scorso si è riunita l'assemblea dei presidenti provinciali dell'associazione dei mutilati e invalidi civili (LANMIC). La convocazione è stata insistentemente richiesta dai presidenti delle maggiori associazioni provinciali (Bologna, Firenze, Forlì) per discutere della ritardata applicazione della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi e soprattutto per deliberare la convocazione del congresso dell'associazione. Il presidente nazionale della LANMIC, Lambrilli, ha dedicato invece la sua relazione prevalentemente alla probabile convocazione del congresso di un «ente di diritto pubblico», avente funzioni di tutela della categoria dei mutilati e invalidi civili presso gli enti assistenziali. L'istituzione di tale ente era stata deliberata oltre tre anni fa, nell'aprile del '65, con legge numero 458. L'incuria del governo aveva impedito che tale ente entrasse in funzione, per mancanza del regolamento di attuazione della legge.

Dall'alto canto quell'ente è previsto dalla legge unicamente come strumento burocratico con limitatissime funzioni. Il presidente Lambrilli, dichiarando di avere notizie certe che il congresso costituito dall'ente di diritto pubblico, sarebbe stato assai prossimamente convocato a seguito dell'emanazione del regolamento di attuazione della legge, ha trattato da ciò occasione per proporre il rinvio «sine die» del congresso della LANMIC.

Assai preoccupante è apparsa ai presenti l'insistente indicazione di Lambrilli che «l'ente di diritto pubblico deve puntare a diventare strumento di governo e di potere della categoria: prospettiva che tende chiaramente a svuotare la LANMIC di ogni sua funzione, imbrigliando gli invalidi civili in un carrozzone totalmente controllato da rappresentanze burocratiche del potere esecutivo».

Davanti a questo stato di cose i compagni presidenti delle associazioni di Bologna, Firenze e Forlì hanno domandato la votazione di un ordine del giorno rivolto a ottenere l'urgente convocazione del congresso dell'associazione. A questo punto la posizione infida di Lambrilli si è resa di tutto evidente con l'appello alla formazione di una maggioranza che respingesse la giusta richiesta dei nostri compagni e votasse un altro ordine del giorno contrapposto, indirizzato a rinviare il congresso ed autorizzare soltanto l'ente-carrozzina.

Dopo il convegno di corrente di Ostia Ricostituita a Piacenza la sinistra del PSU

PIACENZA, 30. Con un comunicato stampa a firma dell'avv. Giampaolo Pansa si dà notizia della ricostituzione a Piacenza della corrente di sinistra del PSU.

Il comunicato afferma che nel partito sono un gruppo di militanti del PSU operanti nel partito, nel movimento cooperativo, sindacale e nella federazione giovanile si sono riuniti presso la federazione del PSU per ridare efficienza alle posizioni di sinistra che si esprimono nel partito.

«I presenti hanno esaminato e discusso, aderendovi — afferma il comunicato — la mozione presentata dalla sinistra al Comitato Centrale del partito e approvata alla unanimità dal convegno nazionale della corrente svoltosi a Ostia il 22 luglio scorso al quale avevano preso parte quattro esponenti piacentini».

Nella discussione si sono affrontati anche alcuni problemi organizzativi. «Si è deciso tra l'altro di proporre agli organi della federazione e per essi al comitato paritetico, espressione di tutte le correnti, di aprire un largo dibattito nel partito prima dell'inizio formale dei congressi regionali e di stampare periodicamente un giornale interno per tutta la durata del congresso, per dare modo alle correnti di chiarire e approfondire le loro rispettive posizioni e quindi agli iscritti di motivare consapevolmente e politicamente le loro scelte, nel tentativo di correggere almeno parzialmente i difetti più strutturali del partito e democratica quale invece deve essere un congresso».

Il comunicato porta le firme, oltre dell'avv. Pansa, di un membro della segreteria provinciale del PSU, di A. Ramponi, segretario della CC di Piacenza, di S. Dattilo, segretario della Federazione Giovanile Socialista.

Per nuovi indirizzi di politica economica

Oggi manifestano gli artigiani

Sospensioni del lavoro, cortei, assemblee, comizi a Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Parma, Forlì, Ravenna e Firenze

BOLOGNA, 30. Il crescente divario tra costi e ricavi che ha ulteriormente ridotto le già precarie capacità di investimento di ammodernamento e di sviluppo delle piccole imprese, e soprattutto la politica (governativa) che ha punta tutto sulla produttività e la competitività delle grandi imprese che è all'origine di tutti quei provvedimenti assunti ultimamente dal governo, hanno indotto gli artigiani a manifestare, sono la molla che ha fatto scattare la protesta degli artigiani in Italia.

Le manifestazioni di domani, mercoledì nelle città dell'Emilia-Romagna rappresentano la più ferma opposizione a quella politica di marginalizzazione di artigiani, che con acuità, il comitato regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato indica sulla base di un'analisi della pesante situazione. Ben 112 mila imprese (350 mila addetti) sono interessate al forte movimento che domani si articolerà nella sospensione del lavoro alle 13 e nelle manifestazioni provinciali che si terranno alle 18 a Bologna, oratore l'on. Renato Bastianelli, vice segretario nazionale della C.N.A.; a Ferrara, dott. Giorgio Coppa, segretario generale della C.N.A.; a Reggio Emilia, on. Oreste Segnini, presidente nazionale della C.N.A.; a Parma Olivo Mancini, segretario Federazione artigiani dell'edili-

Insiediata la Commissione per i problemi dell'editoria giornalistica

Il Presidente del Consiglio Leone ha insediato ieri a Palazzo Chigi la commissione per lo studio dei problemi dell'editoria giornalistica, istituita su richiesta delle categorie interessate, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Erano presenti: il sottosegretario Galli, il Direttore Generale Padellaro, il capo ufficio stampa Valentini; in rappresentanza della Federazione nazionale stampa italiana: Missiroli, Falvo, Berti, Giovanni, Pavia, Ragusa, Bergamo, Corrigiano, Santamaria. Zoli ed il compagno Luca Pavolini direttore di Rinascita; in rappresentanza della Federazione Italiana Editori Giornali: Astarita, Stagno, Perrone, Pelloni, Cavazani, Scavico, Palazzi, Negro, Malgeri ed il compagno Amerigo Terenzi responsabile editoriale del Partito.

Precisazione

A proposito dell'articolo «Tutti gli uomini del califfo» pubblicato nell'Unità del 16 luglio, il dr. Luigi Pecoraro ci scrive per dire che egli, vecchio militante socialista, si è recato in Calabria per sostenere il suo partito, aggiungendo «da vent'anni a questa parte, ogni qualvolta è stata tenzone elettorale, ma sempre fruendo del mio tempo libero».

Firmato il contratto per i metalmeccanici artigiani

Il contratto di lavoro per i dipendenti delle imprese metalmeccaniche ed installatrici di impianti, firmato nei giorni scorsi, è stato stipulato per la parte imprenditoriale dalle Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione generale italiana dell'artigianato (Confartigianato), alla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), alla Confederazione artigiana sindacato autonomo (CASA) ed alla Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane (CLAAI).

Dibattito a Grosseto sul libro di Amendola

GROSSETO, 30. Il recente libro di Giorgio Amendola «La classe operaia italiana» è stato oggetto di un interessante dibattito svoltosi ieri sera alla sala Eden della nostra città. Il dibattito è stato introdotto dallo stesso Giorgio Amendola che ha brevemente riassunto la sostanza e le tesi sostenute nel suo libro. Alla iniziativa promossa dalla federazione grossese del PCI ha partecipato un pubblico molto numeroso. All'introduzione del compagno Amendola ha fatto seguito un interessante dibattito nel corso del quale hanno preso la parola compagni, simpatizzanti e uomini politici della nostra città. L'iniziativa si è conclusa con una esauriente replica di Amendola ai quesiti e alle domande (a volte polemiche) che gli erano state poste.

Realtà e dubbi sull'orrenda guerra

Chi sono i progressisti in Nigeria?

Dritto dei popoli all'autodeterminazione sì, ma come? - Il ruolo degli USA nella secessione del Biafra - Una intervista di Ojukwu - Un fenomeno nuovo per l'Africa: la lotta di classe

Due lettere provenienti entrambe da Torino, una del compagno Giovanni Gallavotti, l'altra del signor Nazario Nazzari, mi inducono a tornare sul tema della Nigeria, e della orrenda guerra che vi si combatte fra le forze federali e i secessionisti della regione orientale, proclamata autonoma.

Comincio da un punto che tutti e due i lettori sollevano: il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Questo diritto è incontestabile in linea di principio, ma occorre ogni volta considerare il contesto in cui se ne chiede l'applicazione, e da chi. Si sa che i confini africani sono stati segnati dai colonialisti, con scarsa o nessuna attenzione ai popoli interessati. Ma i singoli nuovi stati indipendenti, e l'Organizzazione per l'Unità Africana, li hanno accettati, nel quadro di una prospettiva unitaria, dalla quale soltanto gli africani possono ricavare forza sufficiente per opporsi alle pressioni del colonialismo e del neocolonialismo.

Non credo che questa sia l'ottica in cui l'intero problema va visto: la presenza in Africa di importanti interessi stranieri, europei e americani, che trovano espressione in forme residue del vecchio colonialismo, nello schiavismo razzista del Sudafrica e della Rhodesia, e infine in varie situazioni che si richiamano al neocolonialismo, vale a dire al controllo di un paese, da parte di una potenza straniera, attraverso il suo gruppo dominante.

Nel caso della Nigeria, se la secessione dovesse avere seguito, nessun'altra parte del paese avrebbe forza sufficiente per far fronte agli ingenti interessi, petroliferi e di altra natura, che gli americani e gli europei (non solo inglesi) vi hanno. E' vero del resto che anche la Federazione nigeriana, finché ha retto, non ha avuto questa forza in misura sufficiente, ma insisto qui che il principale tramite della penetrazione di tipo neocolonialista in Nigeria è stato il partito di Azikiwe e degli Ibo, il NCNC. Su questo punto, il lettore che manifesta un'opposizione con una superfuola scortesia, il suo dissenso è il signor Nazzari; il quale, forte di qualche citazione, rivendica al NCNC un passato di lotta contro il colonialismo britannico, e riporta l'affermazione che «il NCNC è sinonimo di "nazionalismo"».

Non condivido quest'ultima affermazione, ma è vero che il NCNC svolse un ruolo rilevante, persino preminente nella lotta contro la dominazione coloniale britannica. Questo però non contrasta affatto con i legami che esso ha sempre intrattenuto e intrattiene con gli Stati Uniti. Conviene riferirsi brevemente alla politica condotta dagli Stati Uniti in Africa dopo la seconda guerra mondiale: gli americani hanno approfittato dell'indebolimento delle vecchie potenze coloniali, europee, per scalarle dalle loro posizioni (come nel Medio Oriente e altrove), appoggiando addirittura alcuni gruppi che facevano parte, nei vari territori coloniali, dei movimenti di liberazione nazionale. Questo essi hanno fatto con l'intento, non sempre fallito, di sostituire al vecchio dominio coloniale un rapporto fondato — in ciascuno dei paesi — sull'indipendenza — sulla creazione di un nucleo di borghesia occidentalizzante e guidata da Washington. Seguirono questa politica per esempio in Egitto (già indipendente ma sotto influenza britannica), con l'appoggio dato a Néguib e poi a Nasser.

Si possono ricordare altri esempi: in Nigeria, comunque, gli americani hanno appoggiato il NCNC, sia pure con gli accorgimenti e la cautela consigliati dalla opportunità di non urtarsi frontalmente con la Gran Bretagna. In questo senso istruttivo mi pare un passo dell'intervista del colonnello Ojukwu, il capo dei secessionisti del Biafra, apparsa sul settimanale tedesco *Der Spiegel* in data del 22 luglio scorso: «Dall'inizio di questa guerra — dice Ojukwu — gli americani hanno tentato di lavarsene le mani. Essi dicono che il problema nigeriano è anzitutto un problema africano, e per di più nella zona di influenza britannica. Per tradizione gli americani non colpiscono i loro alleati alle spalle. Essi appoggiano l'attacco al Gran Bretagna, almeno moralmente. Ma come potenza-guida mondiale essi non potranno sempre tenersi fuori da un tale macello. Essi non hanno fatto nulla finora, ma dovranno fare qualche cosa».

Non credo che si accorcano molti commenti: il tono della lettera, l'attesa di «qualche cosa», il diploma di «potenza-guida» dato agli USA, tutto attesta una storia precedente, tutto allude a un rapporto quanto meno di simpatia, di appoggio, di ispirazione. Del resto è noto che i secessionisti sono stati apertamente appoggiati dal Portogallo, e da gran parte della stampa di osservanza occidentale. Ora, non credo si possa essere progressisti, e «nazionalisti», e in pari tempo filo-americani e amici dei fascisti portoghesi. Sono certo che tutti i lettori saranno d'accordo con me su questo punto. Ma — rileva il signor Nazzari — gli antagonisti degli Ibo, i Fulani e gli Hausa con il loro partito NPC sono conservatori. E' verissimo, e in questo l'ho più volte riferito, ma il loro conservatorismo oggi non si manifesta più come sostegno del regime coloniale britannico, bensì come difesa di valori culturali tradizionali, che possono avere il loro peso nella costituzione di una nazione nigeriana, e in pari tempo assicurare il collegamento fra una Nigeria indipendente e tutta una serie di paesi dell'Africa occidentale e settentrionale, con cui i Fulani hanno legami di sangue e di religione — dalla Guinea al Mali all'Algeria — e che appartengono alla parte più avanzata e progressista del continente.

Esiste d'altra parte in Nigeria, come in altri paesi africani, un fattore nuovo, che solo da poco ha cominciato a prendere forma: la lotta di classe. Vi sono Ibo padroni e Ibo operai, Yoruba padroni e Yoruba operai, Fulani o Hausa padroni e Fulani o Hausa operai. E questa distinzione prima poi sarà più importante di quella fondata sulla appartenenza etnica. Fin d'ora, comunque, l'avversario principale della nascente classe operaia nigeriana va riconosciuto non nei capi tradizionali, ma nei ceti e nel gruppo vincolati al grande capitale occidentale.

Questa è anche la posizione del Partito degli Onerai e dei Contadini della Nigeria, e del suo settimanale *Advance*. Questo partito, che si ispira al marxismo, è davvero, in Nigeria, una forza progressista, e non fa capo a nessun gruppo etnico.

Sono queste le ragioni per cui la secessione nigeriana non può essere creduta un movimento progressista, né essere consentita sulla base di un principio che, al di fuori del contesto storico, perderebbe ogni significato concreto. Va ricordato, inoltre, che la secessione è stata solo un ripiegamento, rispetto al tentativo condotto dal NCNC il 15 gennaio 1966, con il colpo di Stato militare in seguito al quale gli Ibo, proprio come etnia, cercarono di farsi padroni dell'intero paese. Non vi riuscirono, perché tutte le altre popolazioni concordemente si sollevarono sei mesi e mezzo più tardi; ed è vero — come ricorda la lettera del compagno Gallavotti — che la sollevazione fu cruenta, e molti Ibo residenti nel nord furono massacrati. Fu una reazione eccessiva, ma provocata dalla pretesa di dominare. Così è possibile ora che le truppe nigeriane, come del resto quelle secessioniste, eccedano nella furia combattiva e nella rappresaglia. Continuo però a ritenere che l'accusa di genocidio sia impropria, se non altro perché l'accanimento non è da una parte sola, e perché la parte che ora appare oppressa e schiacciata è quella che aveva voluto prevalere e prevaricare. E' vero comunque che la tensione degli animi è divenuta incontenibile, che molti eccessi continuano a prodursi, per colpa degli uni e degli altri, facendo di questo conflitto già di per sé insano e deprecabile una cosa atroce, a cui è necessario porre fine al più presto.

Francesco Pistolesse

Due giornalisti magiari interrogano il filosofo sulla migliore produzione di film

LA RECENTE STORIA UNGHERESE AL TRAVERSO IL CINEMA IN UNA INTERVISTA DI LUKACS

Il ruolo d'avanguardia della cinematografia in Ungheria - « Il paese non arrivò per caso al fascismo » - « Ogni classe rivoluzionaria eredita i difetti e le virtù della vecchia società. Spetta poi alla classe rivoluzionaria trovare l'energia sufficiente per liquidare i difetti: questa l'enorme differenza tra Lenin e Stalin » - Una sincera raccomandazione ai registi magiari

RABANNE PROPONE IL METALLO



Chi ha detto che ci si deve vestire di tessuti? E' un'idea convenzionale che può essere benissimo cambiata, afferma Paco Rabanne, il sarto spagnolo che lavora a Parigi, e che riesce a strabalarci di tanto in tanto, perfino Parigi con le sue idee balzane ma a quanto sembra redditizie. Scarfati dunque i tessuti, ecco qui Paco che ci propone, durante le sfilate d'alta moda di prammatica in questa stagione, abiti di placche di metallo: mini tutù e due, si chiamano «Fuoco» quello dell'indossatura dalla pelle nera e «Acqua» quello della bionda. Tutte e due, oltre alla corazzella di scaglie, portano sulla pelle l'Eau de Rabanne, un profumo a base di metallo e cuoio, con note dodecafoniche: piuttosto fastidioso, assicurano i testimoni olfattivi

Lo sviluppo della scienza pone all'umanità un'alternativa: pace o sterminio

Onde cerebrali e febbre-Q le terribili armi del futuro

Nel libro di Calder « Se la pace non verrà », quindici scienziati prospettano gli inimmaginabili orrori di una nuova guerra. Un foro nello strato di ozono sopra la terra - L' LSD per fare impazzire intere popolazioni - Un esercito di robot contro gli uomini

Nostro servizio NEW YORK, 30.

Le terrificanti armi del futuro porranno l'umanità di fronte a una scelta senza scappatoie: la pace o lo sterminio totale. Queste le conclusioni aperte o sottintese del libro « Se la pace non verrà » che riunisce, a cura del noto esperto di scienza britannico Nigel Calder, gli scritti di quindici scienziati di Francia, Inghilterra, Svezia, Jugoslavia e Stati Uniti.

Il volume, messo in vendita in questi giorni negli Stati Uniti, passa dall'esame degli armamenti convenzionali a quello degli armamenti nucleari, per avventurarsi infine, nel terreno delle armi elettroniche, microbiologiche, geofisiche del futuro.

A proposito di guerra geofisica, il prof. Gordon Macdonald, dell'Istituto di geofisica e fisica planetaria della California, sottolinea la crescente capacità della scienza di trasformare lo stesso ambiente naturale della terra in armi di massa capaci di portare la catastrofe nel territorio di un potenziale nemico, alterando il livello dei mari, l'attività sismica, le condizioni meteorologiche e persino il comportamento umano attraverso onde radio a bassa frequenza, od « onde cerebrali » messe nella ionosfera.

Macdonald prevede inoltre la possibilità di mettere a punto mezzi chimici o fisici per eliminare lo strato di ozono che protegge la terra dalle radiazioni ultraviolette del sole: la nuova « arma » consisterebbe in sostanza nel

perforare lo strato di ozono con il risultato di ammorbidire ogni forma di vita nella zona scelta a bersaglio sulla perpendicolare del terrificante foro.

I professori Marcel Fetizon e Michel Magat, della facoltà di scienze di Orsay, elencano a loro volta i tipi di gas e veleni disponibili o possibili. I due si occupano distesamente del famoso acido isergico, meglio noto come LSD, e delle dosi che potrebbero decodificare intere popolazioni se somministrate da un belligerante.

Partendo dalla constatazione che un decimo di milligrammo di LSD provoca allucinazioni e schizofrenia in un individuo, Fetizon e Magat concludono che un chilogrammo circa sarebbe sufficiente a rendere temporaneamente

schizofrenica l'intera popolazione di Londra.

L'uso dell'LSD in guerra potrebbe poi avere effetti irreversibili nel caso che un belligerante somministrasse dosi eccessive: tali dosi potrebbero provocare la pazzia totale per il resto della vita o semplicemente uccidere.

Il microbiologo svedese Carl Goran Heden, dell'Istituto Karolinska di Stoccolma, sottolinea che l'intervallo di tempo fra le prove di laboratorio e la messa a punto di armi operative potrebbe rivelarsi, in fatto di armi biologiche, inferiore a quello necessario per altri tipi di armi. Heden cita il caso della cosiddetta febbre Q, notando come dal momento che basta inalare una singola particella del germe per causare una infezione, « tre grammi di tessuto di

pollo inoculati con germe della febbre Q potrebbero contenere dosi letali sufficienti per l'intera popolazione mondiale ».

Il prof. Thring, capo del dipartimento di ingegneria meccanica al Queen Mary College dell'Università di Londra, parla di robot virtualmente indistruttibili per fare la guerra in terra, e in cielo, il cui costo individuale non supererà i 10.000 dollari una volta avviata la produzione a catena. Tutto ciò non significa, ammonisce Thring, che « la guerra delle macchine non travolgerà gli uomini, in quanto i robot prenderanno a bersaglio delle loro armi di massa proprio la popolazione umana ».

Bennet Bolton

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, luglio. La rivista ungherese *Film-Kultura* ha pubblicato, nell'ultimo numero, il resoconto stenografico di un interessante colloquio che si è svolto nella sede della redazione tra il compagno György Lukács — il grande filosofo marxista che fu commissario all'Istruzione nel governo rivoluzionario del 1919 — e due giornalisti, rivestiti di un modesto e modesto successo: il film del regista magiari Jancsó, Kovács, Szabó, Fábri e Kósa. Film come *Il mio cammino*, *Il padre di Szabó*, *Diecimila soli di Kósa* e *Venti ore di Fábri*. Si tratta, come è noto, della migliore produzione magiara, che sta riscuotendo un notevole successo sia in Ungheria sia all'estero.

A Lukács, in primo luogo, è stato chiesto quali analogie si possano riscontrare nel film ungherese con la produzione cinematografica italiana, quanto riguarda l'atteggiamento artistico sia la metodologia. « Sarebbe molto difficile rispondere al filosofo ungherese, riasseme in una frase gli aspetti più caratteristici o, addirittura, comuni della nuova cinematografia ungherese, quanto gli artisti di maggior talento, e cioè Kovács e Jancsó, adottano metodi estremamente contrastanti fra loro. Ciò che io vedo di nuovo è che ci siamo avviati sulla strada che porta a sfruttare, in modo giusto, delle nuove caratteristiche tecniche del film. Il cinema è del resto, un nuovo ramo artistico, e i registi che lo ho citato, in particolare, hanno portato molte cose nuove dal punto di vista tecnico ».

Lukács ha continuato sottolineando il valore di Kovács che nel film *Il mio cammino* è riuscito, con grande abilità e mestiere, a far comprendere allo spettatore come l'uomo medio, in determinate circostanze, trasformarsi in bestia fascista.

« Il cinema — ha detto il filosofo — ha un ruolo di avanguardia. Noi, infatti, — e in questo campo sono appunto più deboli la nostra storia della letteratura e la nostra critica — siamo pervenuti ad una fase in cui ci permettiamo, esteriormente, qualsiasi modernismo, ma in realtà ci confrontiamo con la vecchia politica sbagliata della superiorità culturale ».

Passando ad esaminare alcuni problemi strettamente nazionali, tipici della società magiara, Lukács ha così proseguito: « L'Ungheria non diverrà mai un paese veramente sviluppato e civilizzato se chi è chiamato alla direzione intellettuale e politica non vedrà nel contrasto esistente nella nostra società un problema che non si può e non si deve accettare né in piccolo né in grande. Non cesserò di gridare per queste questioni e sono veramente lieto che i nostri eccellenti cineasti gridino insieme con me ».

Altre domande poste al filosofo sono state dedicate al film di Jancsó *Rossi e bianchi*. Si dice — hanno rilevato i giornalisti — che il film smascheri il terrore rivoluzionario e ponga su un certo livello di eguaglianza la violenza rivoluzionaria e quella controrivoluzionaria.

« Il terrore rivoluzionario — ha risposto Lukács — vi fu realmente. E noi, se vogliamo restare marxisti, lo dobbiamo anche affermare, pur se tutto ciò non significa che « nel villaggio X e stato fucilato un tizio che non avrebbe dovuto esserlo ». Non si tratta di critica, ma di una giusta posizione di Jancsó in quanto in numerosi casi egli dimostra chiaramente che i rivoluzionari e i controrivoluzionari hanno agito in modo diverso dal punto di vista morale. Noi non vediamo contrasti in bianco e nero, rivoluzionari e controrivoluzionari assai. Jancsó ci raffigura la psicologia di uomini che lottano per la libertà, ma che sono psicologicamente uomini che combattono per una causa cattiva. In questo senso io esprimo il mio pieno accordo con il regista. Ma qui si collega un altro problema artistico che io però ho notato meno, ma che è stato sollevato dagli spettatori intelligenti. Il cinema di Lukács è un cinema di oggi, infatti, — e questa è una cosa positiva, — presenta le trasformazioni ad un ritmo estremamente rapido (e il problema ora è se il tema trattato da Jancsó non esiga eventualmente un rallentamento del ritmo. Rallentamento

— proprio nella raffigurazione delle cose più drammatiche e più complicate — sarebbe, forse, necessario artisticamente. Io sollevo questo mio dubbio da persona non competente e profana, a proposito di una cosa sulla cui linea principale sono pienamente d'accordo ».

Nel film *Diecimila soli* — hanno poi detto i giornalisti, — vi è un avvicinamento alla storia degli ultimi trent'anni, e cioè una angolazione poetica e romantica.

Quale è la tua opinione in proposito?

« Nel film — ha risposto Lukács — vi è un'atmosfera poetica, ma vi sono, molto spesso, delle confusioni romanzesche. Io ho messo in rilievo le opere di Kovács e di Jancsó proprio perché in esse si afferma una effettiva aspirazione socialista a raffigurare la realtà così com'è, ma nello stesso tempo a contrapporre nettamente, anche dal punto di vista emozionale, le posizioni pro e contro. Nella mia opinione, ciò si può trovare molto di più che in tutti gli altri film. Naturalmente posso sbagliare, perché non conosco tutta la produzione cinematografica ungherese. Pure, credo che questi due registi, nonostante tutte le differenze fra di loro, siano gli unici ad aver raggiunto una concezione. E aggiungerei, forse, un'altra cosa per rispondere ad una frequente obiezione: non ritengo che una opera d'arte — e particolarmente un film — abbia il compito di rispondere ai problemi posti. Sono d'accordo con i grandi artisti della mia gioventù, Ibsen e Cechov, i quali affermavano sempre che il compito dell'arte è di porre problemi. Le risposte saranno date dalla storia, cioè dallo sviluppo sociale (...). Se il film, come arte, riesce a spingere la gente a riflettere seriamente su un dato problema — sia che riguardi il passato, sia che riguardi il presente — il film ha raggiunto il suo scopo. Non facciamo del film per illustrare, ad esempio, quali riforme siano necessarie nell'industria, o per realizzare il nuovo piano; questo è compito del ministero; mentre quello del film è di raffigurare i rapporti e i conflitti della società — ed io solleciterei anche la critica dei difetti — perché è il film a dover ammorbidire e far riflettere l'uomo medio che passa, senza farci caso, accanto ad un problema, o che si vede, senza mentalmente senza pensarci. Se al cinema, su diecimila persone, uno trova la sua strada, il film ha assolto la propria missione ».

Molti — hanno poi aggiunto i giornalisti — mettono in dubbio la possibilità del pubblico di tenere il passo con le esigenze sempre più avanzate del cinema; il cineasta ha il diritto di costringere lo spettatore ad uno sforzo particolare?

« Se il popolo fosse così arretrato — ha risposto Lukács — come affermano in questo caso i burocrati, non sarebbe potuto fare la rivoluzione socialista. Se invece fosse così progredito come affermano i burocrati, non sarebbe stato necessario fare la rivoluzione. Delle due cose, però, non è vera nessuna. E se il cinema deve fare la rivoluzione socialista, ed è per questo che il film e l'arte devono lavorare per portare avanti la rivoluzione e per risvegliare la coscienza degli uomini ».

Dopo una serie di altre domande e risposte, tutte dedicate all'esame tecnico dell'opera cinematografica, Lukács è tornato a parlare di Jancsó e Kovács: « Da questi due registi — ha detto — possiamo attenderci ancora molto; è solo necessario che gli amici del cinema li appoggino, che comprendano come lo smascheramento di tali sbagli del presente e del passato sia una cosa positiva, un aiuto dato al socialismo. Vorrei però far capire che si tratta di critica, ma di una giusta posizione di Jancsó in quanto in numerosi casi egli dimostra chiaramente che i rivoluzionari e i controrivoluzionari hanno agito in modo diverso dal punto di vista morale. Noi non vediamo contrasti in bianco e nero, rivoluzionari e controrivoluzionari assai. Jancsó ci raffigura la psicologia di uomini che lottano per la libertà, ma che sono psicologicamente uomini che combattono per una causa cattiva. In questo senso io esprimo il mio pieno accordo con il regista. Ma qui si collega un altro problema artistico che io però ho notato meno, ma che è stato sollevato dagli spettatori intelligenti. Il cinema di Lukács è un cinema di oggi, infatti, — e questa è una cosa positiva, — presenta le trasformazioni ad un ritmo estremamente rapido (e il problema ora è se il tema trattato da Jancsó non esiga eventualmente un rallentamento del ritmo. Rallentamento

Una critica socialista

Carlo Benedetti

PERUGIA: manifestano contadini, mezzadri e braccianti

Col corteo sulla porta gli agricoltori trattano



La denuncia della politica MEC per le vie della città umbra - Sindaci e amministratori provinciali chiedono al governo di sospendere i Regolamenti per avviare una politica di riforme

Nostro servizio PERUGIA, 30

Tremila contadini hanno bloccato il traffico per due ore al centro del capoluogo umbro: sono saliti al centro della città per dire basta col MEC, per chiedere la sospensione e la revisione dei regolamenti comunitari e per chiedere leggi per la riforma agraria e delle strutture di mercato.

Il lungo corteo si è fermato per un'ora sulla rampa di viale Indipendenza. I contadini hanno fermato 15 trattori che aprivano il corteo, hanno innalzato i cartelli sotto la sede degli agrari. Poi hanno chiesto che si aprisse la trattativa sui problemi contrattuali: da tre anni, infatti, non è stato rinnovato il contratto per i braccianti e i salariati della provincia di Perugia. I dirigenti e gli agrari si sono rinchiusi nelle proprie stanze. Dopo tre anni di silenzio non volevano ascoltare la voce dei lavoratori: hanno dovuto spalancare le porte ricevendo una delegazione di contadini, accettare il principio che si riapra una trattativa. A questo punto, il corteo si è rimesso in marcia: avanti, sul cofano di un trattore, un ragazzo suonava il «campanone»; i contadini innalzavano cartelli su cui era scritto: «Coltivatori e consumatori uniti per difendere la salute, i redditi, i salari»; «Unità di contadini ed operai per la riforma agraria»; «Basta con i ministri amici degli agrari e degli industriali».

Altri cartelli raccontavano la storia assurda che si vive nelle campagne, come le stranezze del MEC: «un chilo di grano, 62 lire; un chilo di vacca 65 lire. Abbiamo perduto in provincia di Perugia 4 miliardi di lire per il calo dei prezzi dei suini. La carne bovina che ai produttori viene pagata 500 lire, viene venduta al consumo a 2000 lire». All'inizio della manifestazione, l'assessore provinciale Gustavo Corba ha portato il saluto caloroso dell'Amministrazione provinciale di sinistra, annunciando, tra gli applausi dei contadini, che si era appena concluso un convegno di sindaci, dirigenti sindacali, parlamentari sullo stesso problema per il quale i contadini erano lì a manifestare. Corba ha annunciato che, al termine del convegno promosso dalla Provincia, nel corso del quale hanno parlato i parlamentari comunisti, il senatore Raffaele Rossi, segretario regionale del PCI, il segretario della Provincia compagno Rasimelli, i sindaci comunisti di Castiglione del Lago e di Marsciano, sindaci di amministrazioni di centro sinistra come Angelini di Città di Castello; l'on. Cecati dell'Ente di sviluppo, il segretario della Federmezzadri, è stato votato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto: «La crisi dell'agricoltura umbra» si esprime nell'abbandono della terra, nella degradazione, nella insufficiente remunerazione del lavoro. L'agricoltura umbra non è in grado di sopportare le conseguenze che derivano dalla applicazione dei regolamenti comunitari. Per questo, si invitano il governo e il Parlamento a decidere la sospensione dei regolamenti comunitari».

Nell'ordine del giorno si afferma inoltre: «L'urgenza di avviare un nuovo corso di politica agraria basato sul superamento della mezzadria e sulla valorizzazione del lavoro dell'impresa contadina e sostenuta dallo Stato, sulle trasformazioni familiari e agrarie». La manifestazione si è conclusa col discorso del segretario della CGIL, Gino Guerra.

Alberto Provantini

Occupata la Sbordoni di Civitacastellana VITERBO, 30. Gli operai della fabbrica di ceramiche «Sbordoni» di Civitacastellana hanno occupato lo stabilimento per difendere il posto di lavoro contro la minaccia di una imminente chiusura. Si tratta di una situazione quanto meno singolare per il fatto che al proprietario è stato concesso un finanziamento di oltre 400 milioni per ammodernare le due fabbriche di Civitacastellana e di Stimigliano in provincia di Rieti.

D. Notarangelo



CITTA' DEL MESSICO — Un episodio del brutale intervento poliziesco. Sotto: truppe messicane si scagliano contro gli studenti

Scontri tra universitari e polizia nel centro di Città del Messico

Barricate erette dagli studenti demolite dai carri dell'esercito

I morti sarebbero quattro - Oltre quattrocento i feriti e duecento gli arrestati - Quinto giorno consecutivo di manifestazioni



CITTA' DEL MESSICO, 30

Quattro studenti sarebbero stati uccisi e ottanta gravemente feriti dalla polizia e dall'esercito scatenati ieri contro migliaia e migliaia di giovani che, per il quinto giorno consecutivo, hanno dato vita a manifestazioni nel centro della città. Gli scontri di ieri notte tra studenti, polizia e esercito sono i più violenti da parecchi decenni a questa parte. Ieri, per la prima volta, i carri armati dell'esercito hanno fatto la loro comparsa per le strade della capitale messicana. Decine di barricate, erette con auto prima incendiate e con ogni sorta di materiale, hanno difeso gli studenti dai brutali assalti delle forze di repressione. Per dare un'idea dell'incredibile violenza con cui l'esercito si è scagliato contro i giovani, basti dire che, forse per la prima volta nella storia delle manifestazioni studentesche, si è fatto uso del bazooka. I soldati si sono serviti di quest'arma capace di forare le lamiere e di abbattere spessi muri per far fuoco contro il portone di una scuola nella quale si erano asserragliati degli studenti. Entrati nell'edificio polizia e soldati hanno trascinato fuori una ventina di giovani, almeno tre dei quali erano stati ustionati dallo scoppio delle granate dei bazooka.

L'intervento delle forze di repressione, cominciato nel primo pomeriggio, è stato accolto da migliaia di studenti - c'è chi parla di diverse decine di migliaia - al grido di «assassini» e «morte a Cueto» (Costui è il capo della polizia, lo stesso che giovedì, mentre gli studenti festeggiavano il quinto anniversario dell'inizio della rivoluzione cubana, scagliò la polizia contro i giovani ferendone e arrestandone a centinaia. Di esso gli studenti chiedono ora le dimissioni). Quando più violento si è fatto l'intervento della polizia e dell'esercito, gli studenti hanno trovato rifugio negli edifici vicini alla piazza della Costituzione, la maggiore della città. Secondo alcuni testimoni un gruppo di studenti era riuscito a levare i serbatoi della benzina da alcuni camion tamponati con stracci e fari, hanno gettato i grossi recipienti colmi di benzina contro i poliziotti. A queste gigantesche bottiglie molotov se ne sono poi aggiunte altre di dimensioni usuali. Un gruppo di dimostranti, a bordo di un autobus, ha cercato di raggiungere l'ambasciata americana ma è stato respinto da un cordone di poliziotti. Al culmine degli scontri erano oltre duemila gli agenti di polizia impegnati, mentre i soldati pattugliavano le strade del centro. Ad un certo punto si sono visti carri armati inseguire gli studenti e poi abbattere le barricate. L'ultima fase degli scontri si è svolta nella più assoluta oscurità: tutto il centro della città è infatti piombato nel buio in seguito alla sospensione della erogazione dell'energia elettrica. Secondo le ultime informazioni fornite dalla polizia il bilancio degli scontri è di quasi quattrocento feriti (molti dei quali fra i poliziotti) e di un morto. Altre fonti non ufficiali, ma meno attendibili, affermano che i morti sono quattro e oltre ottanta i feriti gravi. Fra questi un poliziotto che sarebbe in fin di vita: sarebbe stato ferito dai suoi colleghi con un colpo di fucile. Gli arresti sono oltre duecento. L'Unione nazionale studentesca e il Politecnico nazionale e i diversi istituti ad esso collegati sono stati chiusi a tempo indeterminato.

Secondo le ultime informazioni fornite dalla polizia il bilancio degli scontri è di quasi quattrocento feriti (molti dei quali fra i poliziotti) e di un morto. Altre fonti non ufficiali, ma meno attendibili, affermano che i morti sono quattro e oltre ottanta i feriti gravi. Fra questi un poliziotto che sarebbe in fin di vita: sarebbe stato ferito dai suoi colleghi con un colpo di fucile. Gli arresti sono oltre duecento. L'Unione nazionale studentesca e il Politecnico nazionale e i diversi istituti ad esso collegati sono stati chiusi a tempo indeterminato.

Lanciatosi Cosmos 234 MOSCA 30. Nell'URSS oggi è stato lanciato un altro satellite della Terra, il Cosmos-234, che ha a bordo apparecchiature scientifiche destinate a continuare le ricerche cosmiche. Il satellite è stato immesso su un'orbita che ha un periodo iniziale di rivoluzione di 89,5 minuti. La sua distanza massima dalla Terra è di 310 km, quella minima di 210 km. L'inclinazione dell'orbita è di 81,8 gradi.

EMPOLI FERMA PER LO SCIOPERO GENERALE

Per la seconda volta in una settimana, i lavoratori di Empoli sono scesi in sciopero generale e la vita della città è rimasta paralizzata: la grandiosa manifestazione di protesta - promossa unitariamente dai tre sindacati - ha inteso esprimere la solidarietà con le 40 lavoratrici della ditta di confezioni «Princeps» che hanno occupato la fabbrica in risposta alla chiacchierata decisione della nuova direzione (che fa parte del gruppo Montedison) di licenziare tutte le maestranze. Un incontro ha avuto luogo in prefettura. Nella foto: un momento della manifestazione davanti alla fabbrica occupata

Brutale aggressione nel piazzale della fabbrica

La Pozzi chiama la polizia per disperdere gli operai

Mezza questura mobilitata al servizio del piano provocatorio dei padroni - Si chiede al sindaco di Ferrandina di requisire la fabbrica

Castellammare di Stabia

Per la terza volta bloccato dallo sciopero il varo d'una nave

Continua la lotta dei chimici di Porto Marghera

NAPOLI, 30. Per la terza giornata consecutiva la direzione dell'Alcantara di Castellammare di Stabia ha dovuto rimandare il varo della nave da carico polacca «Ziemna Kielecka» in seguito allo sciopero dei lavoratori. L'azione sindacale è iniziata perché le trattative su una serie di rivendicazioni di settore, ancora in corso una volta, non erano state ancora riprese. Il varo è stato rinviato una prima volta quando i sindacati sono andati allo sciopero. Lunedì, terminata l'azione sindacale la direzione voleva che si procedesse al varo della nave. Ma gli operai risposero che la mancata ripresa delle trattative li costringeva a proseguire la lotta. Il lavoro venne nuovamente fermato ma i lavoratori non lasciarono lo stabilimento. Stamane tutti sono rientrati in cantiere, ma la nave non è stata varata. Le trattative sono state riprese a Roma e si aspetta la loro conclusione per decidere sul proseguimento della lotta. E' confermato per oggi mercoledì, e per venerdì, lo sciopero dei diecimila chimici degli stabilimenti Montedison di Porto Marghera, per il rinnovo del premio di produzione. Gli uomini del monopolio non hanno accettato l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori; presso l'ufficio regionale del Lavoro si susseguono una serie di riunioni fra il direttore dell'ufficio regionale con le parti, separatamente. L'alterna del monopolio impone così una serie di incontri lunghi e «fibranti», nel corso dei quali però emergono, sia pure a fatica, le proposte sindacali. Queste prime prese di posizione sono state portate dal segretario della C.G.I.L. di Venezia a nome dei tre sindacati allo stabilimento Montedison ai lavoratori della Petrochimica riuniti in una manifestazione. Si intravede la possibilità di un incontro presso il ministero del Lavoro per una trattativa, comunque si chiederebbe la sospensione dell'azione sindacale. L'assemblea invitata a scendere sul terreno è stata accettata, all'unanimità, il principio della trattativa, respingendo però la proposta di sospensione dello sciopero.

La protesta contro il MEC

ROVIGO

La campagna si è fermata

Hanno scioperato e sono scesi in piazza tutti: operai di alcuni zuccherifici, contadini, braccianti, i giovani, molte le donne, e in testa al corteo la vecchia e sempre attuale parola d'ordine «Riforma agraria». La campagna si è fermata perché ad espellere la manodopera non sono più solo i capitalisti ma c'è anche l'azienda contadina in crisi. In città sono arrivati, con i pullman da ogni parte della provincia. Un altipiano che precedeva il corteo esprimeva ai cittadini i termini della crisi: i prodotti venduti a consumatori a caro prezzo sono pagati una sciochezza al contadino. Nel corteo c'erano anche i trattori che una crisi profonda, originata dal MEC e dal comportamento del governo italiano, rischia di rendere inoperosi. Ne è risultata una manifestazione possente della volontà di cambiare strada che anima oggi più che mai i lavoratori delle campagne.

Bloccata l'Aurelia

LIVORNO, 30. Centinaia di coltivatori diretti e mezzadri hanno dato vita ieri a Castellammare di Stabia a una manifestazione contro il MEC, per la riforma del pensionamento con l'elevazione degli attuali minimi. I lavoratori della terra ai quali si sono aggiunti numerosi cittadini, hanno formato un lungo corteo che preceduto da numerosi trattori ha attraversato la via Aurelia e le vie del centro cittadino bloccando l'intero traffico automobilistico della strada statale per circa un'ora. Oltre ad un grande striscione con la scritta «Riforma agraria» i coltivatori diretti e mezzadri della provincia di Livorno portavano decine di cartelli con le rivendicazioni della categoria: «Gestione democratica negli enti di sviluppo», «Una pensione più equa», «Fondo di solidarietà per i contadini». La manifestazione di protesta si è conclusa in piazza Guerrazzi con il comizio dei compagni Elvio Collu, presidente dell'Alleanza provinciale coltivatori diretti, e Afro Bossi della Segreteria nazionale della Federmezzadri.

A Houston nel Texas

TRAPIANTO DEL CUORE DA DONNA A DONNA

Compiuto a tempo di primato e con successo dal prof. Cooley che è già giunto all'ottavo intervento del genere - Il cuore nuovo batte normalmente nel petto della signora Beth Brunk di 49 anni

Nostro servizio

HOUSTON (Texas), 30. Per la prima volta nella storia della chirurgia dei trapianti di cuore all'ospedale San Luca di Houston è stato effettuato un trapianto da donna a donna. Ancora una volta è stata l'equipe di cardiocirurgi del professor Denton Cooley a eseguire l'intervento che è pienamente riuscito. L'equipe è al suo ottavo trapianto ed ha avuto risultati altamente positivi che contengono la palma a quelli eseguiti dal professor Brunk a Città del Capo. L'intervento di questa notte rappresenta anche un primato di velocità. L'intera operazione è durata soltanto due ore.

La recente è stata la signora Beth White Brunk di 49 anni di Houston e la donatrice la quarantenne Betty O'Neal di Corsicana, Texas, affetta da un tumore maligno al cervello. La signora O'Neal era stata ricoverata lunedì per una emorragia cerebrale dovuta al tumore, tale da far ritenere imminente la fine. La decisione di utilizzare il cuore della signora O'Neal è stata presa stamane dopo che risultò clinicamente

Nostro servizio

Ad Houston si sapeva che il dottor Cooley aveva una paziente di cuore in gravissima condizione. In effetti la signora Brunk era in corso da 24 ore, ed era affetta da anni da una grave disfunzione mitralica. Non appena il cuore della signora O'Neal ha cessato di battere l'equipe del dottor Cooley che era già pronta in sala operatoria ha effettuato l'asportazione del muscolo cardiaco dalla donatrice e lo ha inserito nella gabbia toracica della signora Brunk. Le sue condizioni negli ultimi massimi giorni erano andate via via aggravandosi e i medici del San Luca avevano comunicato ai familiari che soltanto un trapianto di cuore avrebbe consentito di prolungare la vita. Non appena l'innesto è stato completato il cuore della signora O'Neal ha cominciato a battere nel petto della signora Brunk. Pare che non sia stato necessario nemmeno la scossa elettrica.



La signora Beth White Brunk

Nel mondo reazioni in maggioranza negative all'Enciclica sulla pillola

Vasta opposizione anche tra i cattolici

Aperto dissenso dei sacerdoti di Washington - Il cardinale di Boston Cushing: la questione è, per ora, chiusa - I vescovi olandesi si riuniranno il 12 anche in seguito alla disapprovazione dei fedeli - Uno scrittore cattolico americano sottolinea che l'enciclica non ha il crisma dell'infalibilità - Reazioni favorevoli del clero polacco - In Gran Bretagna la stampa parla di « disastro » - Aspre ed accese polemiche da parte di medici ed esperti di problemi sociali - Oggi probabilmente Paolo VI tornerà sull'argomento

L'enciclica « Humanae vitae », che esprime il giudizio negativo di Paolo VI sul controllo delle nascite, ha suscitato, come era prevedibile, una vasta eco in tutto il mondo. Soprattutto negli ambienti cattolici le reazioni non si sono fatte attendere: se

alcune conferenze episcopali e alcuni prelati hanno fatto giungere al papa la loro adesione, riserbo, perplessità e anche punte di aspra polemica si registrano in molti Paesi, in particolare in quelli anglosassoni.

Stati Uniti

A NEW YORK il documento pontificio ha avuto enorme risonanza. I giornali gli hanno dato eccezionale risalto, pubblicando centinaia di pareri di prelati, teologi, scienziati, dirigenti di organizzazioni sociali, cittadini. Gran parte dei sacerdoti cattolici interpellati si sono trincerati nel riserbo, affermando di credere in un testo integrale prima di esprimere un giudizio. Il cardinale di Boston, Cushing, ha detto laconicamente: « Roma ha parlato, il caso è chiuso ». Ma subito dopo ha aggiunto: « Al momento attuale ».

Una posizione di aperto dissenso è stata invece assunta dall'associazione dei preti di Washington, a nome di 142 su 363 parroci della diocesi. Rispondendo al loro arcivescovo, il cardinale obsoykowski, si sono espressi contro l'enciclica perché « non lascia spazio al diritto di decidere secondo coscienza » e così altri documenti del concilio Vaticano II.

A sua volta, il prof. Mahoney, storico e scrittore cattolico, ha dichiarato il suo dissenso non tanto perché consideri fondamentale la questione della pillola, quanto perché il papa sembra sottolineare la tesi tradizionalista dell'uomo non totalmente responsabile verso se stesso e verso Dio in questioni di morale. Lo scrittore ha però messo in luce che l'opinione del papa è stata espressa in forma di enciclica e non « ex cathedra », cioè non ha il crisma dell'infalibilità.

Molto preoccupati sono i commentatori cattolici impegnati nelle associazioni per la pianificazione familiare. Tra gli altri, Gerald Fitzgerald, del movimento per la famiglia cristiana, ritiene che l'enciclica sia arrivata troppo tardi, quando la maggior parte dei fedeli ha già compiuto la propria scelta. Giudizi addirittura drastici sono venuti dagli ambienti non cattolici. Il dottor Hudson Hoagland, collaboratore del dottor Fincus e uno dei creatori della pillola, ha fatto a Boston questa dichiarazione: « L'enciclica è un tragico errore, perché riconferma un concetto teologico medioevale: il cui mantenimento costituisce un crimine morale contro l'umanità a causa dei gravissimi pericoli che ha fatto esplodere demograficamente nel mondo ».

Dello stesso parere è apparso Billy Graham, il famoso predicatore pentecostiano, che ha sottolineato come la decisione del papa potrebbe anche influire negativamente sul movimento antiabortivo.

A WASHINGTON, un gruppo di teologi ha diffuso ieri, a una conferenza stampa, una dichiarazione che formula alcune obiezioni all'enciclica pontificia sul controllo delle nascite. La dichiarazione afferma che gli sposi cattolici « possono responsabilmente decidere conformemente alla loro coscienza che i contraccettivi artificiali, in talune circostanze sono permessi ed anzi necessari per salvaguardare e potenziare i valori del matrimonio ».

Olanda

I vescovi cattolici olandesi sono stati convocati per l'esame dell'enciclica papale, su iniziativa dei vescovi di Roermond e Haarlem. Si presume che l'incontro avverrà il 12 agosto, e dovrà tener conto del profondo disappunto che si è manifestato tra i fedeli in Olanda. La stampa si è fatta portavoce di questo stato d'animo: il normale cattolico « De Volkskrant » afferma in un lungo editoriale che il modo in cui si è giunti all'enciclica è difficile da accettare. Né il Concilio Vaticano II ha il suono dei vescovi - osserva il giornale - hanno avuto la possibilità di discutere la questione, e l'opinione della maggioranza dei teologi e dei sacerdoti è stata ignorata. « Non solo - conclude l'editoriale - si è passati sopra l'argomento, ma l'enciclica è andata addirittura in senso contrario ».

Polonia

A VARSAVIA, fonti della chiesa polacca hanno commentato positivamente l'enciclica dicendo che essa non fa che riaffermare l'insegnamento secolare della chiesa. Un alto funzionario ecclesiastico ha detto che « le regole della chiesa sono conformi alla legge naturale e nulla può cambiarle » ed ha aggiunto che le previsioni di quei commentatori occidentali hanno affermato che molti lasceranno ora la chiesa sono « affrettate e sprezzanti ».

Inghilterra

Londra, la polemica sulla enciclica papale « Humanae vitae » continua fervore l'opinione pubblica dopo aver trovato forte eco critica nella stampa più autorevole. La delusione è stata espressa lunedì e rafforzata nella netta disapprovazione di ieri.

All'interno della comunità cattolica inglese vi è una sensazione di smarrimento. È evidente che sono destinate a crescere le già preoccupate tendenze contrarie alla più rigida ortodossia. L'articolo di fondo del Times dice che la rigida presa di posizione di Paolo VI potrà risultare altrettanto inopportuna e definitiva inefficace quanto, a suo tempo, il sillabo di Pio IX. L'articolo respinge la possibilità di una riforma ecumenica che consentisse il proprio errore (nel passato) dovrebbe servire a ristabilire l'autorità papale, ma aggiunge che formula alcune obiezioni all'enciclica pontificia sul controllo delle nascite.

« Il Papa - conclude il Times - corre il rischio di non riuscire a ispirare sufficiente convinzione e obbedienza in importanti settori della sua chiesa, tanto negli strati clericali che in quelli laici. Ha anche lasciato un grosso ostacolo nell'allineamento della miseria in cui gran parte dell'umanità vive, perché positive misure di controllo delle nascite sono un contributo essenziale al definitivo sollievo di essa ».

Anche il Guardian è molto deciso nel suo giudizio. L'enciclica rimane condannata su tre punti: in primo luogo per la guerra atomica che instaura la popolazione nel mondo e la assoluta esigenza di mettervi riparo; in secondo luogo, per la mancanza di un terreno ecumenico; e in terzo, perché si allontana dagli sforzi perseguiti sotto Papa Giovanni per la riunificazione delle varie sezioni della comunità cristiana.

Commento dell'« Osservatore »

L'Osservatore Romano, con un articolo del vicedirettore, Alessandrini, commenta le aspre reazioni all'enciclica avvenute nel mondo, ammettendo che in molti casi si manifestano perplessità, incertezze e dubbi. A proposito dei giudizi negativi espressi da ambienti cattolici, il giornale vaticano scrive che non sorprende dato che gli orientamenti su questo delicato argomento, sebbene tutti si fossero rimessi alla decisione del Papa Alessandro, non erano stati il momento storico attraverso della Chiesa è drammatico, ma che vi è una diversa valutazione e di drammi. Il primo, esso consisterebbe nella difficoltà a mettersi al passo coi tempi, ma « per noi - aggiunge l'esponente vaticano - il dramma è che il mondo consiste nel dovere di essere nel mondo senza lasciarsi catturare dal mondo ».

Se alcuni vescovi, come quello di Toronto, di Dublino, di Recife e di Città del Capo hanno pubblicamente accettato l'enciclica, altri voci dissono si sono levate nelle stesse altre gerarchie cattoliche. L'arcivescovo di Durban, mons Hurley, ha dichiarato che molti fedeli e molti sacerdoti saranno incerti tra la propria coscienza e la fedeltà al Papa. Ed ha aggiunto che, con la pubblicazione di « Humanae vitae » la Chiesa sta entrando « in una fase estremamente critica per la sua autonomia ». E' una delle tante di chiarazioni a cui retinamente allude il vicedirettore dell'Osservatore Romano. Probabilmente in seguito ai commenti in gran parte sfavorevoli all'enciclica, sembra che oggi Paolo VI intratterrà i fedeli sull'argomento, in occasione della consueta audienza generale a Castelgandolfo.

Esplodono a catena altri ghetti negri



GRAND RAPIDS (Michigan) - I pompieri all'opera per domare gli incendi nel quartiere negro

NEW YORK, 30. Peoria, nell'Illinois, Seattle, nello Stato di Washington, Gary e Muncie, nell'Indiana, sono state nelle ultime ore i punti nevralgici della calda estate razziale degli Stati Uniti. Otto poliziotti, sei a Peoria e due a Seattle, sono rimasti feriti da colpi d'arma da fuoco sparati da cecchini o dimostranti. La polizia ha compiuto ieri sera e stamane numerose spedizioni punitive nel quartiere di Seattle denominato « Centrale », abitato prevalentemente da negri, dove un suo intervento provocatorio contro un comizio del movimento « Black Panther » ha fatto esplodere la ten-

sione. Numerosi edifici sono in fiamme. A Gary, dove è stato imposto il coprifuoco a tempo indeterminato, poliziotti e negri si sono scontrati per la terza giornata consecutiva. Il capo della polizia ha detto che « la situazione si sta aggravando ».

In contrasto con le sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni democratiche, che hanno più volte denunciato nelle brutalità della polizia una delle cause scatenanti delle violenze di massa, il « Fraternal Order of Police », che raggruppa più di centomila poliziotti di tutti gli Stati Uniti, ha lanciato la parola d'ordine di uno sciopero nazionale

degli agenti, inteso a rivendicare per questi ultimi « carta bianca » contro i negri.

Un esempio addirittura clamoroso della parzialità di cui danno prova magistrati e poliziotti, soprattutto negli Stati del sud, è l'imunità di cui gode l'uolero Sam Bowers, « gran maestro » dell'associazione razzista dei « cavalieri bianchi » del Mississippi. Il Bowers è a piede libero, sebbene complice in tre omicidi, sospetto di aver partecipato ad un quarto e di aver ordinato la esecuzione sommaria di sei persone e mandante di sicari responsabili di almeno trecento atti di violenza. Dopo che il Bowers, ar-

restato e processato per alcuni di queste imputazioni, è stato rilasciato solo cauzione, vi sono stati nel Mississippi altri venti episodi di criminalità attribuiti ai suoi « cavalieri bianchi ».

Quando la polizia sorprese a Meridian due esponenti della sala intenti a dinamitare l'abitazione di un uomo d'affari negro e, venuta a conflitto con loro, ne uccise uno, il Bowers spinse la sua sicumera fino a protestare presso il capo della polizia, accusandolo di aver causato la morte di « un giovane patriota americano, inteso a promuovere la civiltà del cristianesimo ».

La sentenza emessa dopo solo un'ora di Camera di consiglio

CONDANNATI I 13 IMPRENDITORI CHE COSTRUIRONO IL VILLAGGIO OLIMPICO

Altri nove imputati sono stati assolti - Le pene sono state tutte condonate

Catanzaro
Mille anni di carcere chiesti per i mafiosi

Tre ergastoli e quasi mille anni di galera sono stati chiesti stamane per i protagonisti della guerra mafiosa che instaura il Palermo nei primi anni '60, dal PM dr. Sgroio a condanna di una requisitoria che ha occupato tre intere udienze alla Corte d'Assise.

La massima pena è stata proposta solo per Angelo La Barbera e per i suoi guardaspalle Tommaso Buscetta e Salvatore Guffo, e solo per il sequestro, l'uccisione e l'occultamento dei cadaveri di due killers della banda Greco. Gli altri, Giulio Pisciotto e Natale Carolo, per i tre ergastoli assorbe altre pene per un ammontare complessivo rispettivamente di 39, 31 e 25 anni.

Chieste dal P.M.
Severe condanne per il giallo del lotto

Nel corso del procedimento penale a carico delle cinque persone coinvolte nel « giallo » del banco lotto, il P.M. ha chiesto severe condanne per gli imputati alcuni dei quali già detenuti. Come si ricorderà la vicenda esplose nel gennaio dello scorso anno quando i cinque imputati catanzaro, secondo la pubblica accusa, « si sfiorano » una vincita di 41 milioni ed un gruppo anonimo di giocatori.

Il P.M., concludendo ieri sera la sua requisitoria con la quale ha sostenuto l'accusa di malversazione, per tutti, e di ommissione di ufficio per la capogruppo del banco lotto, Aldo Galante e Lamberto Agostini. Ad un anno di reclusione e trentamila lire di multa sono invece condannati i direttori tecnici Mario D'Angelo, Luigi Lezzi, Gino Valenti, Carlo Nelli e gli imprenditori Ugo e Giovanni Giuliani e Alessandro Puma-galli. Comunque a tutti è stata condonata la pena.

Con tredici condanne e nove assoluzioni si è concluso ieri sera davanti ai giudici della sesta sezione penale del tribunale di Roma il processo per lo scandalo del Villaggio Olimpico. La sentenza è stata emessa dopo poco più di un'ora di Camera di consiglio, segno evidente che i giudici erano tutti fermamente convinti della colpevolezza degli imputati principali.

Il tribunale, che era presieduto dal dottor Grasso, ha rifiutato ritenuto tutti e tredici gli imprenditori edili e i direttori dei lavori responsabili del reato di frode in pubbliche forniture, mentre ha scagionato dai qualsiasi imputazione i funzionari dell'ENIGC, i funzionari del genio civile e collaudatori che erano preposti al controllo della costruzione del complesso edilizio, creato per ospitare gli atleti dell'Olimpiade del 1960 e successivamente consegnato alle famiglie dei dipendenti statali.

Queste le pene comminate in dettaglio: un anno e quattro mesi agli imprenditori Nicola Cardì, Angelo Cassale, Giuliano Togni, Marco Fagnoli, Aldo Galante e Lamberto Agostini. Ad un anno di reclusione e trentamila lire di multa sono invece condannati i direttori tecnici Mario D'Angelo, Luigi Lezzi, Gino Valenti, Carlo Nelli e gli imprenditori Ugo e Giovanni Giuliani e Alessandro Puma-galli. Comunque a tutti è stata condonata la pena.

Gang della droga arrestata a New York

Portavano in valigia eroina per 4 miliardi

NEW YORK, 30. Il « Narcotic Bureau » è riuscito a mettere le mani su un quantitativo di eroina pura che - se venduto al mercato nero - avrebbe reso ai contrabbandieri « sei milioni di dollari, l'equivalente di 3.750 milioni di lire. Sei elementi della gang sono stati arrestati.

La gang si serviva degli aerei di linea per far varcare l'Atlantico alla merce contrabbandata. I grossisti di « paradisi artificiali » evitavano sempre di sbarcare la loro merce a New York, per compiere la rischiosa operazione negli aeroporti dell'interno, evitando i controlli più rigorosi.

Lo Stato consenta il controllo delle nascite

L'UDI chiede di abolire l'art. 553 C.P.

L'Unione Donne Italiane, dopo aver preso conoscenza dell'enciclica « Humanae vitae », ha emesso il comunicato che pubblichiamo qui di seguito:

« La presidenza nazionale dell'Unione Donne Italiane si fa interporre della viva attenzione dell'opinione pubblica sul problema del controllo delle nascite, anche per le preoccupazioni determinate dal recente pronunciamento della massima autorità della chiesa cattolica ».

L'UDI riafferma la propria posizione, che, perché sia fatta salva la dignità e libertà della donna, la maternità non può che essere frutto di una scelta libera e consapevole.

L'UDI chiede che, alla riapertura delle Camere, il Parlamento decida finalmente sull'abolizione dell'art. 553 del codice penale, che - come è noto - fu introdotto dal regime fascista e che, configurando come reato la propaganda dei mezzi anticoncezionali, entra in contrasto, di fatto, con gli articoli 9 e 33 della Costituzione, che sanciscono la piena libertà della ricerca scientifica e dell'insegnamento; con l'art. 21, che sancisce la libertà di parola, stampa e propaganda; con l'art. 18, che garantisce la libertà d'associazione. Va inoltre sottolineato che l'esistenza dell'art. 553 del codice penale viola il diritto del cittadino all'acculturazione del patrimonio culturale e scientifico della società in cui vive; patrimonio cui egli deve poter accedere liberamente.

«Radunata» in Campidoglio di tutti gli uomini del tripartito per raggiungere la maggioranza

Petrucci salva il centro-sinistra

col suo voto sul bilancio

Questa maggioranza — sottolinea il compagno Vetere — è una sfida alla coscienza democratica di Roma - La politica capitolina scivola sempre più a destra - Canullo illustra i motivi del voto contrario dei comunisti

L'ex sindaco Amerigo Petrucci, rilasciato recentemente in libertà provvisoria dopo il suo arresto per lo scandalo dell'ONM, si è presentato ieri sera in Consiglio comunale per approvare il bilancio di previsione della giunta di centro-sinistra. Petrucci ha fatto il suo ingresso nell'aula di Giulio Cesare verso le 19.40: ha percorso rapidamente, a testa bassa, il breve spazio che separa la porta d'accesso dai banchi democristiani. Prima di sedersi ha stretto la mano a tutti i consiglieri d.c.; l'ex monarchico Battisti, da pochi giorni passato al gruppo consiliare di maggioranza, è andato incontro a Petrucci abbracciandolo calorosamente. La scena si è svolta nell'arco di pochi minuti, mentre nell'aula regnava un silenzio glaciale.

Con la presenza di Petrucci il centro-sinistra capitolino ha potuto mettere in votazione il bilancio e farlo approvare. Il voto dell'ex sindaco è stato in pratica determinante: prima della votazione i socialisti avevano infatti rilevato che non potevano accettare nella maggioranza il

voto dell'ex monarchico Battisti. La Democrazia cristiana è stata così costretta a far partecipare alla votazione anche Petrucci. E il bilancio è passato con 42 voti favorevoli, 30 contrari e uno astenuto (l'ex ministro De Totto).
Prima di passare alla votazione sui singoli capitoli del bilancio il compagno Vetere ha detto che la «radunata» attuale per far passare il bilancio conferma l'ulteriore spostamento a destra dell'asse politico del centro-sinistra ad opera del gruppo moderato che guida la d.c. romana. Un ex ministro passato alla D.C. è oggi candidato ad un assessorato, il consigliere monarchico è anche esso passato al gruppo della D.C. con singolare concomitanza — due consiglieri missini si dimettono dal loro gruppo e si collocano nella cosiddetta posizione di attesa. Ed ecco, infine, la vicenda dell'ex sindaco Petrucci. Il nostro atteggiamento, verso l'aspetto giuridico della questione — ha proseguito Vetere — fu precisato sette mesi fa. Una questione si pone, però, oggi

Ore di affannose indagini per il racconto di un maresciallo di polizia in pensione

«Mi hanno sparato in 3 per rapina» Aveva invece tentato di uccidersi

Luigi Massarotto, 58 anni, ha dato due versioni dell'«aggressione» — Queste contraddizioni, le testimonianze dei suoi parenti, alcune risultanze peritali hanno fatto sorgere i dubbi: li ha dissipati poi il ritrovamento sul luogo della pistola dell'ex maresciallo — «Era depresso per le tante difficoltà economiche»



Il luogo dove è stato trovato, in fin di vita, il maresciallo in pensione

«Mi hanno aggredito in tre, mi hanno sparato per strapparmi il portafoglio», così, prima di svenire, un maresciallo di polizia in pensione ha babbettato al suo soccorritore, agli agenti del posto fisso del San Giovanni. Ma si era inventato tutto, hanno concluso dopo poche ore di indagini gli uomini della Mobile e della squadra omicidi: Luigi Massarotto, 58 anni, via dell'Aquila Reale, aveva tentato di uccidersi sparandosi con la sua arma. Era molto depresso in questi ultimi giorni, hanno raccontato più tardi i suoi parenti, per le gravi difficoltà economiche in cui si dibatteva.

Tutto è cominciato ieri all'alba. Verso le 5, Giuseppe Perino stava recandosi alla sua fabbrica di dolci lungo via Tor Tre Teste, una strada che unisce la Casilina alla Prenestina, quando ha notato un'auto che si avvicinava all'arteria, un uomo con il volto contro terra, tutto insanguinato. Ha bloccato l'auto, è sceso, lo ha soccorso trasportandolo sino al posto della C.R.I. sulla Prenestina. Qui un medico lo ha curato alla meglio, tamponando-

lo, la ferita d'arma da fuoco al lato sinistro del petto, e lo ha quindi fatto accompagnare al San Giovanni.

In ospedale, l'uomo ha susurrato poche parole; il nome, il cognome, anche una certa, confusa, versione dell'accaduto. Ed ha parlato, sostengono gli uomini del posto fisso, di un tentato omicidio per rapina; ha raccontato che la sera prima era stato avvicinato in quella strada da tre sconosciuti che, dopo avergli sparato, gli avevano strappato il portafogli con diecimila lire. Poi erano fuggiti. Egli non ce l'aveva fatta a rialzarsi, a mettersi sulla strada per chiedere aiuto.

Il misterioso, drammatico episodio ha provocato allarme alla Mobile. Funzionari ed agenti sono accorsi e sul posto è in ospedale: il primo gruppo ha ritrovato una pistola a tamburo calibro 6,35, l'altro ha cercato di interrogare il Massarotto che intanto aveva ripreso i sensi e che era stato tirato fuori, sia pure per pochi attimi, dalla tenda preoccupato, depresso per una serie di difficoltà economiche. Per giunta la donna ha rivelato di averlo visto, l'altra sera, mentre scriveva una lettera, che soggiungono adesso gli investigatori, doveva essere quella dell'addio. L'altra mattina, ha concluso la signora, il marito era uscito dicendo che non sarebbe riacceso per l'ora di cena.

Con tutte queste prove in mano, gli uomini della Mobile sono tornati al capezzale del ferito. E questi avrebbe ammesso (ma non c'era la conferma ufficiale) di aver tentato il suicidio; ma di non aver avuto il coraggio di ammetterlo per la vergogna che ne provava. Ora dovrà rimanere a lungo al San Giovanni: le sue condizioni, comunque, non destano eccessive preoccupazioni e i medici sono convinti che si salverà.

il partito

COMMISSIONE PROVINCIALE: ore 18 in Federazione con Feduzzi.
ASSEMBLEE: EUR ore 20.30 attivo con Prasca; S. Paolo ore 19.30 con Cellierino; Testaccio ore 20 con Lelli.

Protesta via Nazionale per il divieto di fermata

I commercianti «marceranno» sul Campidoglio

Partiranno stamane alle 9 da piazza Esedra

Alla vigilia dell'entrata in vigore della nuova ordinazione sul traffico, i commercianti di via Nazionale minacciano una «marcia» di protesta sul Campidoglio. Fra i provvedimenti che entreranno in vigore domani, c'è anche la istituzione del primo itinerario preferenziale per i mezzi pubblici. Lungo questi percorsi, autobus, filobus e taxi dovrebbero essere messi in condizioni di scorrere con facilità in apposite corsie riservate o lungo itinerari a senso unico. Il divieto di fermata. Il primo itinerario, come si sa, attraverserà tutta via Nazionale e in tutta la strada il Comune ha fatto installare cartelli che ammoniscono gli automobilisti a non fermarsi. Il provvedimento ha provocato una protesta dei commercianti della strada i quali si sono riuniti in assemblea nella sede della loro associazione. E' stato appunto nel corso di questa riunione che è stato deciso di attuare una «marcia» di protesta sul Campidoglio.

«Il divieto di fermata provocherà la morte commerciale della strada e delle loro aziende», hanno scritto in un comunicato gli esercenti di via Nazionale. E per questo si riuniranno in piazza della Repubblica, alle ore 9, da dove partirà il corteo che raggiungerà la sede comunale. Al sindaco verrà chiesta l'abrogazione del provvedimento. Durante la protesta i negozi saranno chiusi e sugli infissi verrà messo il seguente cartello: «Chiuso. Torno subito».

La protesta dei commercianti di via Nazionale fa parte di una azione che è stata intrapresa da numerosi esercenti della strada e delle loro aziende. Si teme che le nuove disposizioni (divieti di sosta, itinerari preferenziali e isole pedonali) possano diminuire l'afflusso dei clienti verso il centro e quindi

una contrazione delle vendite. La preoccupazione sembra però eccessiva: se mai i commercianti dovrebbero essere lieti che si stia tentando di trovare una via d'uscita al traffico caotico che ormai sta bloccando tutto il centro. Anche se inizialmente i provvedimenti potranno determinare degli spostamenti, non permettono una maggiore velocità dei mezzi e quindi un maggiore movimento di persone. D'altra parte solo con un traffico regolare e fluido è possibile risolvere il problema del traffico al centro della città. Pensare di continuare ad andare avanti, per gli spostamenti di milioni di milioni di persone, solo con l'auto personale è pura follia.

Due gravissimi episodi di teppismo stradale a poche ore di distanza

Accoltellato da tre giovani dopo la lite per il sorpasso

E' un operaio di 32 anni, gravissimo al San Giovanni: la coltellata gli ha sfiorato il cuore — L'aggressione in via Tuscolana Sconosciuti i feritori — In viale Regina Margherita un giovane colpisce un autista con un cacciavite: erano venuti a diverbio

Ha fatto ancora vittime la «nevrosi da traffico». Due uomini sono finiti in ospedale: uno di essi giace in condizioni gravissime per una coltellata al petto. L'altro ha la mano semimozzata da un colpo violentissimo di cacciavite. Sono i protagonisti, sfortunati, di due violentissime liti per

motivi di traffico: i feritori sono ancora uccel di bosco e polizia e carabinieri li stanno cercando.

L'episodio più grave è avvenuto verso le 13, ieri, in via Tuscolana. Emilio Giuliani, 32 anni, operaio da Rocca Priora, era accasciato sul volante della sua «600», ferma proprio davanti all'istituto Luce. Due automobilisti di passaggio, Giuliano Ferè e Nicola Caprognoli, si sono insospettiti, sono scesi, si sono resi conto che l'uomo era gravemente ferito. Senza perdere tempo, lo hanno trasportato al San Giovanni, dove l'uomo, che presentava due ferite profonde da coltello, una all'emitorace sinistro in prossimità del cuore, l'altra all'avambraccio sinistro, è stato ricoverato in osservazione.

Ennio Giuliani ha avuto la forza, comunque, di raccontare i fatti. Ha detto di aver cominciato a discutere, forse per un sorpasso, con tre giovani su una «giulietta» bianca e che questi, dopo averlo ingiuriato, lo avrebbero costretto a fermarsi. Sarebbero quindi scesi ed uno di essi, improvvisamente, attraverso il finestrino aperto, gli avrebbe vibrato le due coltellate. Ora indagano gli agenti della Mobile, coadiuvati da carabinieri e uomini della Stradale: invano, a quel che sembra, hanno cercato sul posto qualche testimone oculare.

L'altro episodio di questa assurda pazzia da traffico è avvenuto sempre ieri mattina, alle 7.40, in viale Regina Margherita. Un giovane al volante di una «500» ed un autista di Zeppieri, Giovanni Pacitto, di 42 anni, sono venuti a diverbio per una questione di precedenza. Improvvisamente,

è finito sul suo viso ma sulla mano. Poi, mentre il ferito veniva soccorso ed accompagnato al Policlinico, l'aggressore è fuggito. Alcuni passanti hanno notato, però, il numero di targa dell'utilitaria ed adesso il giovane ha le ore contate. La polizia, infatti, ne conosce già nome e cognome.

Quasi conclusa l'inchiesta giudiziaria

Università: la magistratura indaga sulle irregolarità amministrative

Le accuse mosse da un gruppo di ventuno impiegati — Carriere rapide Dirigono uffici funzionari non abilitati — Come vengono ripartiti i fondi

L'inchiesta giudiziaria sulle irregolarità amministrative all'università sta ormai per concludersi. Le indagini sono state aperte in seguito ad un dettagliato esposto firmato da 21 impiegati amministrativi dell'ateneo romano e inviato alla procura della repubblica e alla procura della Corte dei conti per denunciare distrazioni di fondi e irregolarità commesse per favorire alcuni impiegati nell'assegnamento alle categorie superiori. Il giudice Bracci, che dirige le indagini, ha infatti già interrogato numerosi impiegati e funzionari ed ha preso visione di vari documenti.

Le accuse contenute nell'esposto sono estremamente circostanziate. Il magistrato dovrà accertare ad esempio se è vero che i fondi assegnati all'università per sussidi ad impiegati funzionari, siano stati ripartiti tra alcuni funzionari. Nell'esposto è descritto anche lo stato di disordine dell'amministrazione dell'ateneo romano e le continue violazioni delle leggi e dei regolamenti. Secondo i ventuno funzionari che l'hanno firmato, il ministero aveva assegnato all'università sette miliardi amministrativi di grado elevato, mentre in altre università, a dirigere gli uffici amministrativi, sono dei semplici ragioniieri.

Anche il rispetto delle gerarchie è sistematicamente violato nella organizzazione degli uffici dell'ateneo romano. Basta scorrere l'annuario dell'università. A pagina 73 si leg-

ge infatti che a dirigere l'ufficio primo della prima divisione è un archivistica capo e cioè un impiegato della categoria esecutiva mentre alle sue dipendenze risulta un funzionario della carriera. Questo sistema della ripartizione delle cariche, secondo l'esposto, consentirebbe una «particolare» divisione delle more, cioè dei diritti di segreteria pagati da

gli studenti. Ai titolari di un ufficio, a prescindere dalla qualifica, vengono assegnati, oltre allo stipendio compensato che vanno da due milioni a cinque milioni all'anno, mentre agli altri, anche se funzionari direttivi, 500 mila lire.

Un'altra segnalazione è contenuta nell'esposto: se si leggono i nomi del personale assunto in questi anni emerge il fatto che molti sono parenti di funzionari direttivi.

Dal punto di vista amministrativo il ministero ha cercato di correre ai ripari, non appena saputo dell'inchiesta, trasferendo o mettendo in pensione molti funzionari. Ma l'inchiesta, che quasi sicuramente si concluderà con un rinvio a giudizio, non si è fermata ed ora sta per essere chiusa.

Un'altra segnalazione è contenuta nell'esposto: se si leggono i nomi del personale assunto in questi anni emerge il fatto che molti sono parenti di funzionari direttivi.

Incidente o suicidio?

Avvelenato un cuoco dall'acqua ragia

Credeva di bere birra e invece ha ingerito acqua ragia. E' morto tra atroci sofferenze per un collasso letale. Il colatorio mentre era ricoverato a S. Eugenio. Si tratta di un cuoco di 63 anni, Leonardo Di Lullo, abitante in via degli Effetti 19.

Il De Lullo, in un momento di lucidità, pochi minuti prima di morire, ha narrato alcuni particolari. Approfittando della chiusura del ufficio dell'Acqa per effettuare un versamento, poi aveva deciso di fare una passeggiata all'EUR. Qui sarebbe entrato in un bar e avrebbe chiesto una birra che è andata a bere in un prato vicino le giere. Nella bottiglia non c'era birra ma acqua ragia, ha aggiunto.

Sottoscrizione per la stampa comunista

25 AGOSTO: UN NUOVO TRAGUARDO

Anche Poli ha il piano regolatore

Anche il comune di Poli ha finalmente un piano regolatore. Dopo anni di disordine urbanistico, permesso dalla passata amministrazione democristiana, la giunta popolare di sinistra ha presentato il piano regolatore, approvato nell'ultima seduta del consiglio comunale. Il progetto è stato elaborato dall'architetto Gianotto Succi e tiene conto delle caratteristiche monumentali e paesaggistiche della zona.

La Segreteria della Federazione comunista romana invita le sezioni di Roma e provincia a concorre a tutto il lavoro del partito sulla campagna della stampa e sui suoi temi politici, e ad utilizzare ampiamente il mezzo di agosto per sviluppare la sottoscrizione, la diffusione al mare e nelle località della provincia, le Feste dell'Unità.

Prendendo ogni misura atta ad assicurare la continuità della direzione in ogni organizzazione, è possibile anche ad agosto ottenere successi rilevanti. In modo particolare un balzo decisivo deve compiere la sottoscrizione, che giunta al 24%, può raggiungere progressi tali da garantire che con il lavoro successivo di settembre, sia rag-

giunto l'obiettivo del cento per cento.

Prendendo atto dei positivi risultati della «settimana» della sottoscrizione conclusasi domenica scorsa e plaudendo al contributo dato da numerose sezioni, la Segreteria indica come nuovo traguardo quello del 25 agosto, data in cui avrà luogo a Fratocchie, presso l'Istituto di Studi comunisti il tradizionale incontro dei dirigenti comunisti e delle loro famiglie.

Per quella data si può giungere alla metà dell'obiettivo su scala provinciale.

Nel mentre si risolve alle organizzazioni già più avanti affinché continuino con lena il loro lavoro, la Segreteria rivolge un particolare appello a quelle se-

Oggi all'istituto Einaudi

Motivano agli studenti il risultato dell'esame

L'interessante iniziativa presa da una commissione - L'appuntamento alle 17 in un'aula della scuola - Contemporaneamente saranno affissi i quadri

Una interessante e positiva iniziativa — nel disastroso mondo della maturità, degli esami — dei risultati a sorpresa, delle medie del sette respinte, del numero enorme di rimandati — è stata presa da una commissione che ha svolto il proprio lavoro all'istituto tecnico «Luigi Einaudi».

Infatti la I commissione, presieduta dal professor Adolfo Petizoli, ha convocato per oggi i suoi esaminati. Contemporaneamente alla affissione dei burocratici quadri nelle bacheche dell'atno, si svolgerà un incontro tra professori e studenti durante il quale saranno resi noti i giudizi che hanno determinato quei risultati.

L'appuntamento è per oggi alle 17: in una delle aule dello istituto di via Luigi Chilitane il numero della commissione che hanno esaminato circa 50 giovani per l'abilitazione in ragioneria — ascolteranno tutti quegli studenti che vorranno avere chiarimenti su quel dato voto, comprendere il significato di quella valutazione, capire quel dato giudizio.

Un esperimento particolarmente positivo, se collegato, ad esempio, all'episodio della studentessa del Righi, Gabriella Candidi, che ammissa con la media del sette è stata respinta. Il suo caso per lo meno, avrebbe potuto avere una spiegazione, una giustificazione. Quel drastico giudizio, che l'ha colta così di sorpresa, avrebbe potuto essere forse «motivato».

L'iniziativa della I commissione è stata resa nota alcuni giorni fa, quando nell'atno



La piccola Stefania

Stefania Cerabisi, la piccola gettata dall'ottavo piano dal padre impazzito, ha lasciato ieri l'ospedale. Verso le 12 la bambina, accompagnata dalla madre, la signora Francesca Palopoli, è uscita camminando da sola e sorridendo a tutte le infermiere e i medici che la avevano amorevolmente curata.

La bambina, come si ricorderà, fu gettata nel vuoto in pieno centro. Panto dal padre, il cancelliere Cesare Cerabisi, che a sua volta si suicidò, dal balcone della sua abitazione. Padre e bambino morirono, mentre la piccola si salvò cadendo su un ro-

Si è concluso il «Luglio d'arte»

La musica a suo agio tra le rovine di Pompei

Una iniziativa di tipo nuovo che ha avuto un lusinghiero successo

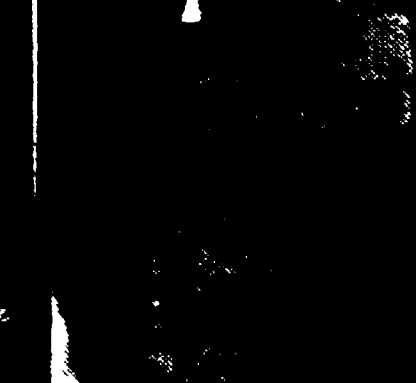
Dal nostro inviato NAPOLI. 30. Si è concluso ieri, a Pompei, un ciclo di manifestazioni musicali («Luglio d'arte a Pompei»), promosso dall'Ente provinciale per il turismo...

Omaggio a Chaplin al Palazzo Chaillot

PARIGI. 30. La sala della Cinémathèque française al Palazzo di Chaillot, rimasta permanentemente chiusa dal mese di aprile...

Cantante in erba fa razzia di premi

Livio Angelini (nella foto) è un cantante che, pur avendo soltanto sedici anni, ha già fatto razzia di premi. L'anno scorso ha vinto il Trofeo borgate romano...



Livio Angelini (nella foto) è un cantante che, pur avendo soltanto sedici anni, ha già fatto razzia di premi. L'anno scorso ha vinto il Trofeo borgate romano...

Per rinnovare la Mostra di Venezia Tinazzi esce dal comitato degli esperti

VENEZIA. 30. Il critico cinematografico Giorgio Tinazzi, uno dei componenti della Commissione esperti della XXIX Mostra internazionale di Arte Cinematografica di Venezia...

I segreti in piazza

ANTICOLI CORRADO. Con indosso uno di quei vestiti che andavano di moda nell'immediato dopoguerra...



ANTICOLI CORRADO. Con indosso uno di quei vestiti che andavano di moda nell'immediato dopoguerra...

le prime

Cinema L'ultimo safari. Dopo tutta una vita passata nel Kenya a cacciare elefanti, Stewart Granger, in seguito a un drammatico «safari»...

SCHERMIBIBALTE

Traviata e Aida a Caracalla

Alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di «La Traviata» di Giuseppe Verdi (rappr. 11).

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Innamorati alle 21,30 nel giardino della Filarmónica (Via Flaminia 118) secondo concerto dell'opera «La Traviata»...

TEATRI

BORGO S. SPIRITO. Domenica alle 17,30 la C'ia Divinella presenta «Via Veneto in tribunale» di Ignazio Mei. Prezzi familiari.

VARIETA'

AMIRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06). La sposa in nero, con J. Moreau (VM 18) DR

CINEMA

ADRIANO (Tel. 362.153). Il grande caldo, con G. Ford (VM 18) DR

AMERICA (Tel. 386.168). Sipress (prima) (VM 18) DR

AVANA. Una colt e 5 dollari e una cagnolina (VM 18) DR

AVANTI (Tel. 572.157). Chiusura estiva

BALDI (Tel. 347.592). La maledizione del Frankenstein (VM 18) DR

BARBERIS (Tel. 471.707). L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi (VM 18) DR

BOLOGNA (Tel. 426.700). Questo mondo brutto (VM 18) DR

BRACCACCIO (Tel. 735.255). Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita, con D. Martin (VM 18) DR

CAPITOL (Tel. 393.290). Breve chiusura estiva

CAPRANICA (Tel. 672.465). Chiusura estiva

COMA DI RIENZO (Tel. 330.584). Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita, con D. Martin (VM 18) DR

CORSO (Tel. 671.881). L'ultimo safari, con S. Granger (VM 18) DR

Rai V a video spento

VOCAZIONI. Cercando di creare un'atmosfera programmaticamente solenne e mistica, attraverso le immagini correnti, anche polemiche...

La chiave propagandistica ha ragionato il suo culmine nel servizio di Andolini e Ronconi sulla Cecoslovacchia...

preparatevi a...

Nei luoghi di Pascoli (TV 2° ore 22,55)

Arrigo Bertolucci ripercorre stasera la biografia di Giovanni Pascoli, un poeta la cui fortuna ha avuto alcuni momenti e che negli ultimi tempi è stato fortemente rivalutato...

programmi

TELEVISIONE 1

- 18,45 LA TV DEI RAGAZZI. a) Divieto di pesca in mare; b) Immagini dal mondo Notiziario internazionale a) Il gallo Felix

TELEVISIONE 2

- 21,00 TELEGIORNALE. Film, con Marcello Mastroianni, Antonella Luadi, Anna Maria Ferrero, Cosetta Greco

RADIO

- 19,12: Musica; 19,15: 17; 19,23: 6,30: Segno; 19,30: Musica stop (prima parte); 19,35: Musica stop (seconda parte); 19,40: Juke-box; 19,45: Dischi in vetrina; 19,50: Motivi scelti per voi; 19,55: Le canzoni del mattino; 20,00: Parole e cose; 20,05: Colonna musicale; 20,10: Le ore della musica (prima parte); 20,15: L'isola delle parole; 20,20: Le ore della musica (seconda parte); 20,25: Contrappunto; 20,30: Si o no; 20,35: Quodermotto; 20,40: L'isola di musica; 20,45: Appuntamento con Fausto Cigliano; 20,50: Trasmisssioni regionali; 20,55: Listino Borsa di Milano; 21,00: Zibaldone italiano (prima parte); 21,05: Un disco per l'estate; 21,10: Zibaldone italiano (seconda parte); 21,15: Il tempo d'oro; 21,20: Il giornale di bordo; 21,25: Parata di successi; 21,30: Programma per i piccoli; 21,35: La girandola; 21,40: Sorride, prepri; 21,45: Per voi giovani; 21,50: Noi nostri mezzi; 21,55: Manon Lescaut; 22,00: Luna-park; 22,05: Enrico IV. Tre atti di Luigi Prandelli; 22,10: «Luogo Musicale a Capodimonte»; 22,15: Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre; 22,20: Recital del basso Josef Greindl; 22,25: Musica leggera; 22,30: Musica di A. Corelli; 22,35: Le opinioni degli altri; 22,40: Maria Matran; 1° semi dello Zodiaco; 22,45: Interventi a confronto; 22,50: Musica di J. C. Pepusch; 22,55: Notizie del Terzo; 23,00: Musica fuori schema; 23,05: Il Giornale del Terzo; 23,10: La narrativa giapponese contemporanea; 23,15: Musica di J. P. Ruddy; 23,20: L'Unità; 23,25: Soli; G. B. De Lillo; 23,30: Rivista delle riviste.

- SECONDO. Giornale radio: ore 7; 7,30: 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. Sorride, prepri; 17,05: Per voi giovani; 19,10: Noi nostri mezzi; 19,15: Manon Lescaut; 19,30: Luna-park; 20,15: Enrico IV. Tre atti di Luigi Prandelli; 21,05: «Luogo Musicale a Capodimonte»; 21,10: Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre; 21,15: Benvenuto in Italia

Condizione operaia e lotta per il socialismo nell'analisi di Giorgio Amendola

La continuità rivoluzionaria della classe operaia italiana

Una polemica, anzi, uno scontro non si è sviluppato in questi ultimi anni tra politici e studiosi di vario orientamento marxista intorno alla questione della integrazione della classe operaia nel sistema del capitalismo sviluppato. Per «integrazione» si intende, come si sa, la assimilazione della classe operaia, la sua rinuncia a contestare il sistema capitalistico, la perdita di una funzione rivoluzionaria. E si sa, egualmente, che non si tratta di un dibattito accademico. E' ovvio, infatti, che se fosse corrispondente al vero la dottrina della già avvenuta o comunque inevitabile integrazione della classe operaia nel sistema del capitalismo, verrebbe meno una delle basi fondamentali su cui la lotta per il socialismo è stata sin qui concepita particolarmente da coloro, come sono i comunisti, che il socialismo lo vogliono davvero.

La coscienza di classe

Ho detto che questa polemica si è sviluppata in questi ultimi anni. In realtà si tratta di una discussione non nuova. Da un certo punto di vista essa nasce, a voler essere precisi, dal momento stesso in cui viene lanciato il Manifesto del Partito comunista in cui Marx ed Engels pongono il problema della «trasformazione del proletariato in classe», o, come diciamo oggi, della formazione della coscienza di classe del proletariato. Naturalmente, la discussione non è mai stata e si alimentò delle vicende diverse che la lotta per il socialismo ha attraversato in più di cent'anni, delle sue vittorie e delle sue sconfitte.

Azione coerente del partito

Oltre al valore che la documentazione fornita dal volume ha in se stessa, rimane il richiamo ad un metodo ed ad una esigenza. Un metodo, che è il nostro, di accertare scrupolosamente i dati di fatto di cui si discute. Un'esigenza, che è quella di estendere il patrimonio di conoscenze intorno a questioni essenziali, come è tra le altre, la medesima questione della condizione operaia.

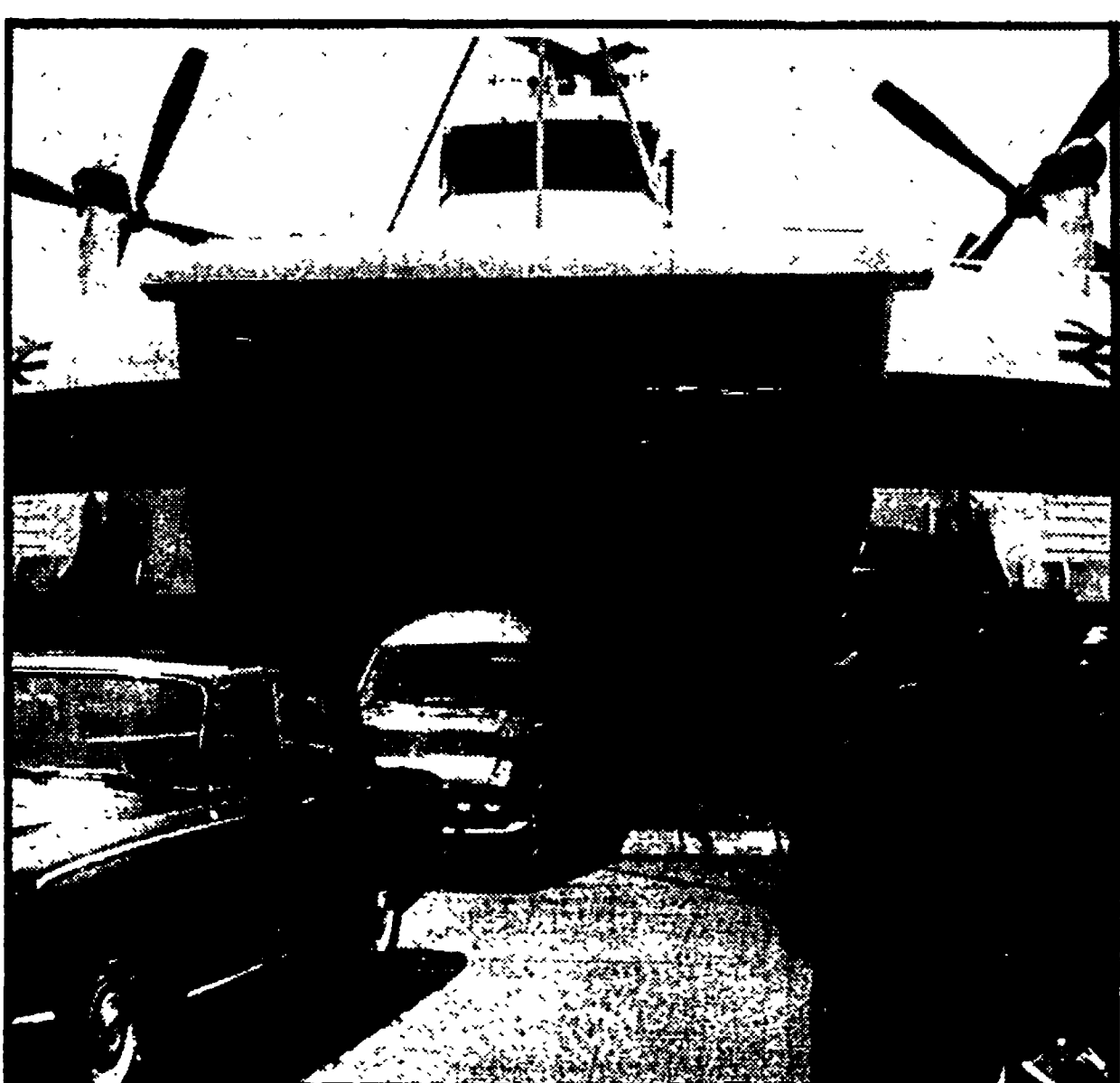
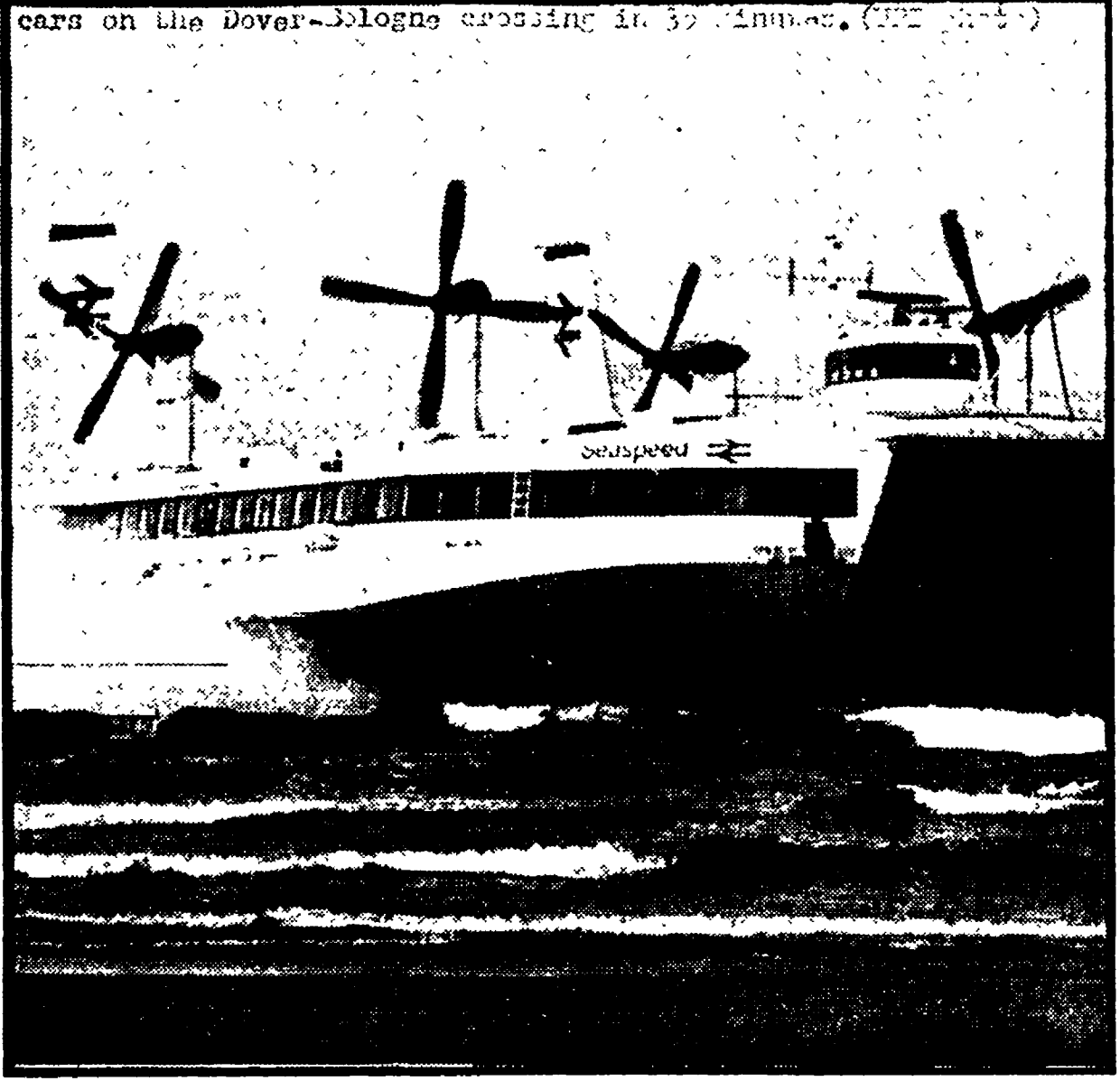
Lazzati rettore dell'Università Cattolica di Milano

MILANO, 30. Il prof. Giuseppe Lazzati, che nello scorso giugno, in uno dei momenti di maggiore tensione vissuti dalla Università Cattolica, era stato chiamato a sostituire temporaneamente l'ex rettore Franceschini che aveva assunto il ruolo di «ultra» della repressione democristiana, è il nuovo rettore dell'Ateneo. Il prof. Lazzati è nato a Milano nel 1909; nel 1931 si è laureato in lettere all'Università cattolica, e poco dopo venne nominato assistente di letteratura cristiana antica. Nel 1939 conseguì la libera docenza. All'indomani della Liberazione il prof. Lazzati fu eletto consigliere comunale di Milano. Nel 1948 fu deputato per la Democrazia cristiana. Al termine del mandato parlamentare ritornò all'insegnamento. La nomina definitiva del professor Lazzati alla carica di rettore è da porre in relazione alla lotta del movimento studentesco con il quale l'istituzione, che dirige l'Ateneo, è stata costretta ad affrontare i temi della laicità della cultura e dell'autonomia della ricerca e della libertà della ricerca.

Il più grande hovercraft del mondo

Porta 30 auto su un cuscino d'aria

Oggi compirà il primo viaggio da Dover a Boulogne - Copre il tragitto di 27 miglia in 35 minuti (cinque volte più presto che un normale ferry-boat) - Numerosi altri vantaggi



DOVER — Il più grande hovercraft del mondo comincia oggi il servizio di linea fra Dover e Boulogne. Nelle prove, eseguite nei giorni scorsi, esso ha percorso le 27 miglia fra il porto inglese e quello francese in 35 minuti, alla velocità media di 50 nodi, vale a dire cinque volte più presto che un normale ferry-boat. Questo hovercraft, denominato SRN-4, porta 250 passeggeri e 30 automobili. Alla inaugurazione prenderà parte oggi la principessa Margaret. Un hovercraft — come è noto — è un veicolo che si muove su un «cuscino d'aria», vale a dire sull'aria convogliata sotto di esso da appositi compressori, mentre le eliche vi-

schede

La «rivoluzione per la rivoluzione» di Carlo Cafiero

Il n. 12 degli «strumenti di lavoro» delle Edizioni del Gallo è dedicato a Carlo Cafiero («La rivoluzione per la rivoluzione» a cura di Gianni Bosio, Milano, L. 3.000, pp. 118). In esso sono pubblicate in tutto o in parte, alcuni tra i più importanti scritti di Cafiero, che danno un'idea sufficientemente chiara dello svolgimento del suo pensiero dal 1875 al 1881. L'introduzione di Bosio è un vero e proprio saggio su Cafiero che continua, agli inizi, il discorso risorgimentale dell'ala più radicale della democrazia italiana e ed elabora poi un'ideologia che aderiva più strettamente alla situazione postunitaria, nella ricerca della soluzione delle più grosse questioni sorte nella nuova società italiana.

D'accordo in un primo tempo con Engels e vicino poi alle posizioni di Bakunin, Cafiero fu il sostenitore della «rivoluzione per la rivoluzione», cioè, come osserva il Bosio, della «rivoluzione di chi è disperato, come erano il cafone e il braccante degli anni settanta» (ma qui occorre vedere se e fino a che punto, e sia pure solo istintivamente, il cafone ed il braccante degli anni settanta erano per la rivoluzione, se cioè le idee del Cafiero avevano un fondamento nella situazione «caffa»). Nella rivoluzione, scrive Bosio il movimento cui appartiene il Cafiero, e che avrebbe dovuto fare la rivoluzione, senza però un movimento di intellettuali, movimento che aveva più legami sul piano internazionale, che con le masse contadine italiane.

La «crisi» del sindacato

Il Quaderno n. 19 di Rassegna Sindacale è dedicato al tema «Crisi del sindacato». E' difficile tuttavia separare l'essenziale dal superfluo che è quello dell'agente collettivo che usa. Si finisce inevitabilmente per discutere se c'è, e di quale natura sia, una crisi del sindacato, facendo una verifica delle sue forme e scopi tradizionali in rapporto alla situazione sociale di oggi. Questo viene fatto, del resto, anche nel primo gruppo di saggi: Bilancio dei risultati contrattuali del 1967 di Eugenio Guidi e Giorgio Colzi; Riflessione sui livelli raggiunti e prospettive della contrattazione di G. Indrzi, e quelle di battiti contrattuali della CISL di Lucio De Carini; Dinamica salariale e contrattuale dei braccianti 1957-1967, opera collettiva di un gruppo di studio.

La seconda parte del fascicolo (pagine 168, lire 1000) affronta esplicitamente una tematica generale, con la ricerca di Aris Accornero su Il Sindacato come istituzione, l'inchiesta di Sergio Boldini su Il Mangio forme e contenuti del riscatto circa i risultati di un'inchiesta ufficiale fatta in Gran Bretagna sugli incaricati di fabbrica. La rivista promette che il prossimo numero di questo interessante filone d'indagine con due fascicoli in preparazione su i lavoratori e la loro vita, e gli arretrati prelettrici in attesa che i gerarchi fascisti e i procuratori del re decidessero con loro sporcizia comoda che cosa si dovesse fare degli antifascisti.

Sempre più ribelli agli antibiotici

Anche i microbi si scambiano le informazioni

I medici inglesi hanno ricevuto il suggerimento di limitare l'uso degli antibiotici, in seguito all'insorgere di un focolaio epidemico di dissenteria: una dissenteria non trattabile con antibiotici, che ha condotto a morte parecchi bambini in una zona non molto estesa. Otto antibiotici comunemente usati in queste forme morbide si sono rivelati inefficaci: era insorto dunque un imponente fenomeno di «resistenza».

Sino a qualche anno fa si riteneva che la resistenza dei microbi agli antibiotici insorgesse per «mutazione e selezione»: la mutazione è un cambiamento casuale del patrimonio genetico, e quei microbi nei quali casualmente si verifica una mutazione che li rende resistenti a un medicamento superano il vaglio della selezione; rimanendo gli unici a riprodursi, perché i microbi sensibili al medicamento muoiono, proliferano enormemente e a poco a poco sostituiscono

lettere al giornale

Intanto a quella famiglia si dovrebbero chiedere i danni

Ho letto sui giornali che verrà sofferta la pensione alla moglie dell'z z dice. Come è possibile che, con tutto il male che ha fatto all'Italia, si possa pensare che se fosse vivo avrebbe diritto alla pensione?

Questa è un'offesa alle migliaia di antifascisti che hanno sofferto la dittatura e che hanno lasciato, come la vita, e a molte, come me, che non possono godere di nessuna pensione di merito, perché durante il fascismo io non ho mai potuto lavorare presso il fisco, perché schedato come antifascista.

Non si potrebbe, intanto, chiedere invece i danni a questa famiglia, che avrebbe dovuto essere zitta e buona cercando di far parlare di se, almeno possibile? Dovrebbe prima di tutto restituire tutto quello che ha preso dal popolo italiano, e si dovrebbe dire che invece di «avere», la loro parità sarebbe solo «dare».

Se questa zitta e buona, che certamente non è il suo, certo non è il suo.

LINA ARNABOLDI (Milano)

Merito degli arabi avere rotto le catene della CENTO

Sono un arabo leghista all'Italia da tanti anni e profondamente soffro della campagna antiaraba accanitamente e sistematicamente condotta da quasi tutti i giornali italiani.

La scorsa settimana il Giornale d'Italia ha riportato in prima pagina un articolo di Carlo di Risio con la pretesa di prospettare la nuova situazione nell'Iraq. Io mi domando come possa un inguato organo di informazione pubblicare un articolo così superficialmente ingenuo e di scarsa importanza storica della cultura e progressiva lotta degli arabi contro il colonialismo, l'imperialismo e lo sfruttamento da parte dei monopoli americani.

E' merito di questo popolo arabo rotto le dure catene del patto della CENTO e della NATO e della SEATO, assicurare all'imperialismo americano il dominio su gran parte del mondo, allo stesso modo che è stabilito sull'America Latina e sulla Cina.

La lotta sarà ancora dura e lunga, mentre nessuno più di noi arabi ha bisogno di un'esperienza di guerra serena per i nostri figli.

ABDUL LATIF KIKHIA (Roma)

Una domanda corre spontaneamente sulle labbra: con quale criterio?

Sono una vecchia lavoratrice di Calligaris, in provincia di Cuneo e mi richiamo a Giuseppe Vitalone del 17 ottobre 1967, pensativa di inattività.

Valeandomi della legge sulla maggioranza di 2500 a mese per il miuge a carico, in vigore dal 1° gennaio 1965, anziana anziana, che fu accolta, all'istituto di previdenza di Catania, dimostrando di avere a carico mio Giuseppe Pittrelli, nato il 15 aprile 1938.

Attendo, attendo... Finalmente, nell'aprile (se non erro) del 1967, cioè, dopo due anni e quattro mesi dalla data di promulgazione, la legge — il postino mi consegna a domicilio un vaglia di lire 2.500,00, che mi viene consegnato a Congiugio sino al 30 settembre 1967. Fatti i calcoli, la somma che la legge mi consente di avere è di lire 2.500,00, cioè dal 1° gennaio 1965 al 30 settembre 1967, se la matematica non è un'opinione, lire 2.500,00, che moltiplicate per 33 mesi.

Mi rivolgo al locale sindacato CGIL il cui segretario si fa premura di mio caso. Scrivo riscrivere. Silenzio. Si recò personalmente all'ufficio competente dell'Istituto Previdenza di Catania ed, esaminando la mia pratica, esso ufficialmente riconosce il proprio errore.

Sarà liquidato, si promette. Si affrettò a liquidare, ma si affrettò allo scorcio del 1967. Siamo a luglio 1968 ed ancora, invano, attendo la liquidazione delle lire 2.500,00 consentitemi da una legge rigente; e tale somma costituirebbe per me e l'ottuagenario mio marito un refrigerio economico.

Per una maggioranza che si riduce a meno di 500 grammi di pane, dalle carceri, i carabinieri, per essere portati al confino o trasferiti alle carceri di Bari, ecc. Al mattino quando si andava all'aria, da un cortile all'altro si sentivano le parole d'ordine: «Coraggio compagno», «A presto...». Noi di Ancona facevamo una staffetta con bigliettini per farci conoscere. Il mattino del 26 luglio 1967, tutti in attesa di un movimento di forza. La nostra camerata della prima sezione era proprio sopra l'androne di entrata, con la direzione del carcere. Si sentivano rumori di catene, cavalletti di mitragliatrici, un vero inferno. Dicevano: «Noi qui si prepara la fucazione.

Di solito alle 6 del mattino gli guardati aprirono i cancelli, tutti in attesa, erano le 9,30 e ancora nulla si vedeva. Le guardie erano tutte lontane e non si trovava il modo di chiamarle.

Finalmente si fece tiro uno scoppio, un romano, e ci comunicò dal buco dello spioncino che era caduto il fascismo, comanda Badoglio, non Mussolini». Si levò un grido di gioia, mentre tutti i dirigenti del carcere erano abbattuti, demoralizzati, l'arroganza che avevano fino al giorno prima si era spenta per incanto.

GINO E. GUIDI (Ancona)

Per un Circolo di giovani del Sud

Siamo un gruppo di giovani comunisti di Castelnuovo e abbiamo avviato un Circolo, che come potete immaginare si muove con mille difficoltà. Quindi vi scriviamo, cara Unità, affinché tu possa fare da portavoce presso i nostri Circoli fratelli e quanti vogliono contribuire nel mandato di n. 19 del Quaderno di Rassegna Sindacale, che può servire per la vita del circolo stesso.

Aggiungiamo che il circolo lo abbiamo intitolato ad Antonio Gramsci, ma sulla figura e le opere di questo grande militante comunista non sappiamo molto.

Sicuri che il nostro appello sarà accolto, cogliamo l'occasione per mandarti i nostri saluti.

CIRCOLO GIOVANILE COMUNISTA «GRAMSCI» (via Giovanni Lepera - 88070 Castelnuovo - CZ)

Due mesi dopo

Siamo alcune Guardie di Finanza di Genova e iniziamo il nostro servizio di controllo di due mesi dalle elezioni del 1958. Ma l'Amministrazione dello Stato non ha ancora provveduto a liquidarci la misera indennità che ci spetta per il servizio prestato presso i seggi (soldi che noi abbiamo già spesi tutti per le necessità essenziali) dopo averci detto che l'arretrato liquidato subito.

Si presume che al collegio degli altri corpi di polizia ci comporteremo a liquidarci le elezioni venne anticipata una somma di lire 2.500,00, mentre invece la gloriosa Guardia di Finanza dorme ancora beatamente.

UN GRUPPO DI G.D.F. DI GENOVA

«E' caduto il fascismo, comanda Mussolini»

Ho letto le pagine in ricordo del 25 luglio 1943. Non c'era carcere in Italia in cui, in quel giorno, non fosse rinchiuso un antifascista, o per condanna subita, o a disposizione per la seguitazione di un'inchiesta, o agli arresti preventivi in attesa che i gerarchi fascisti e i procuratori del re decidessero con loro sporcizia comoda che cosa si dovesse fare degli antifascisti.

Nel carcere di Ancona eravamo 56 arrestati fin dal 30 maggio '43, tutti in attesa tra interrogatori e contro interrogatori. Nelle medesime carceri erano arrivati altri politici provenienti dalle carceri lombarde, per essere portati al confino o trasferiti alle carceri di Bari, ecc. Al mattino quando si andava all'aria, da un cortile all'altro si sentivano le parole d'ordine: «Coraggio compagno», «A presto...». Noi di Ancona facevamo una staffetta con bigliettini per farci conoscere. Il mattino del 26 luglio 1943, tutti in attesa di un movimento di forza. La nostra camerata della prima sezione era proprio sopra l'androne di entrata, con la direzione del carcere. Si sentivano rumori di catene, cavalletti di mitragliatrici, un vero inferno. Dicevano: «Noi qui si prepara la fucazione.

Di solito alle 6 del mattino gli guardati aprirono i cancelli, tutti in attesa, erano le 9,30 e ancora nulla si vedeva. Le guardie erano tutte lontane e non si trovava il modo di chiamarle.

Finalmente si fece tiro uno scoppio, un romano, e ci comunicò dal buco dello spioncino che era caduto il fascismo, comanda Badoglio, non Mussolini». Si levò un grido di gioia, mentre tutti i dirigenti del carcere erano abbattuti, demoralizzati, l'arroganza che avevano fino al giorno prima si era spenta per incanto.

GINO E. GUIDI (Ancona)

Vogliono corrispondere dalla Romania

ADRIANA IVANCIU, str. Molitor 76, Cluj - Romania (corrisponderebbe in italiano).

ANA SCUTURICI, str. Molitor 76, Cluj - Romania (corrisponderebbe in italiano).

LUCREZIA DANGIU, str. Pipilor 7, Gherla Cluj - Romania (19 anni, corrisponderebbe in italiano).

VICTOR ESTIMIU, str. Razboieni 9, Bacau - Romania (corrisponderebbe in francese e in italiano).

CORNEL MATIUT, Liceu S. Iulian, Salonta - Romania (corrisponderebbe in italiano).

ELENA NAGY, str. Goren 237, Reghin - Nures A. M. - Romania (ha vent'anni, corrisponderebbe in italiano).

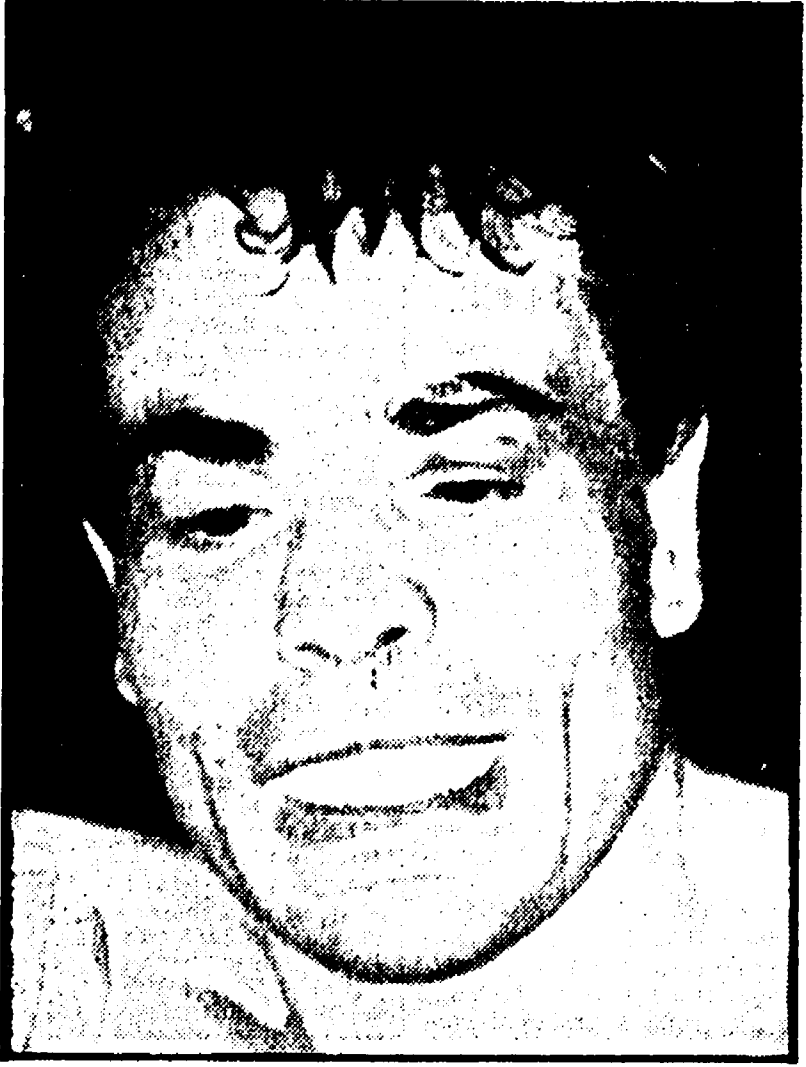
GINO E. GUIDI (Ancona)

Aldo Tortorella

Il titolo dei «gallo» in palio sul ring di San Benedetto del Tronto (e in TV)

Burruni-Zurlo: stasera per la corona europea

Gli altri incontri in programma



BURRUNI, il campione: a 35 anni «Tore» è ancora sulla breccia e stasera non parte affatto battuto

ZURLO lo sfidante: Franco spera ardentemente di imporsi al «vecchio» Burruni: ci riuscirà?

Anche Ritter e Taccone al Giro del Lazio

Dopo la Salvarani, che è stata la prima squadra ad iscriversi al Giro del Lazio tutti i propri effettivi, agli organizzatori è giunta ieri, l'adesione della Germanov-Wega.

Ritter, vincitore domenica del Trofeo Matteotti, è uno dei migliori passisti del ciclismo mondiale e, se è riuscito a primeggiare nel Trofeo Matteotti, dove c'erano due salite da scalare nove volte, sarà certamente in grado di esprimersi al meglio anche nel Giro del Lazio, che si svolge su un percorso misto senza dure asperità.

Ma forse ancor più di Ritter a proprio agio dovrebbe trovarsi Vito Taccone, al quale un terreno di gara così frastagliato e adattato alla perfezione. Ma quel che maggiormente spinge a tenere in considerazione Taccone è l'eccellente condizione di forma cui egli si trova attualmente. Vincitore a Massa Carrara, secondo a Camucia (diviso da Armani da pochi centimetri), terzo a Belmonte Piceno e quinto nel Matteotti, Taccone ha dato una tale dimostrazione di continuità di rendimento che non si può non pensare a lui come ad un sicuro protagonista del Giro del Lazio.

Non vanno trascurate, tra i corridori della Germanov-Wega, neppure le possibilità di Bocci, che nel Giro del Lazio dell'altro anno conquistò un ottimo secondo posto alle spalle di Girondini e al quale il fatto di correre sulle strade di casa potrebbe moltiplicare le energie.

Completano i quadri della Germanov-Wega Carminati, Franchini, Laghi e Miloti.

Il calcio in aumento negli Stati Uniti

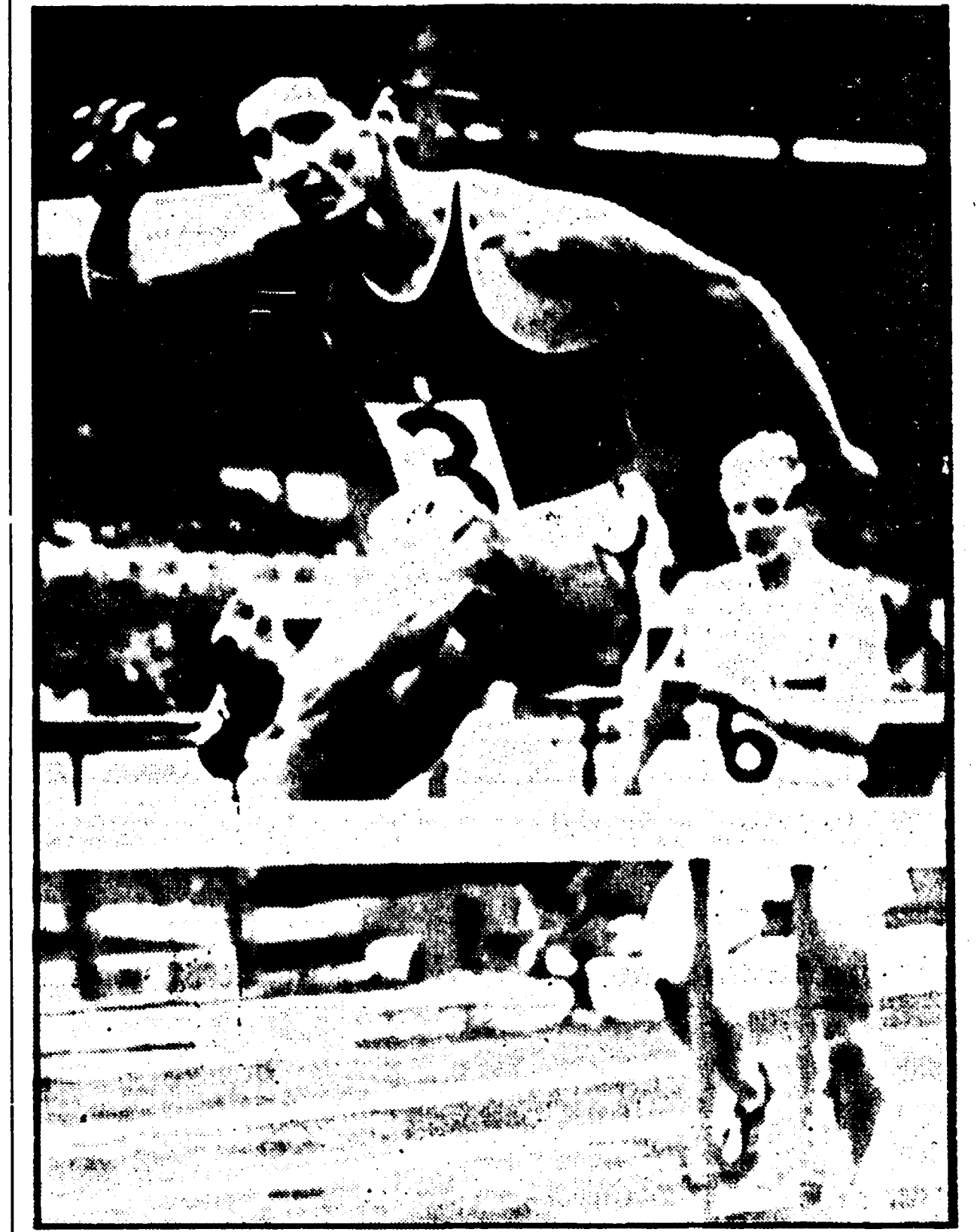
NEW YORK, 30. Il calcio è ormai uno sport in crescente aumento negli Stati Uniti e potrebbe addirittura avere un «boom» il prossimo anno.

Infatti, altre sette città sembrano decisamente intenzionate a porre la loro candidatura per partecipare al campionato del Nord America 1969. Queste città sono Miami, Nuova Orleans, Denver, Oklahoma City, Pittsburgh, Milwaukee e Filadelfia.

Inoltre, secondo voci che circolano negli ambienti calcistici statunitensi, non si esclude la iscrizione di una terza squadra canadese, probabilmente il Montreal, mentre perfino il Messico sembrerebbe propenso a partecipare al campionato.

Buoni risultati a Grosseto

DEL BUONO RECORD NEGLI 800 METRI



FRINOLLI ha ampiamente riscattato Siena battendo il sovietico Skomorokov e stabilendo con 49"7 la migliore prestazione stagionale europea

Dal nostro inviato

GROSSETO, 30. Tribuna stracolma ancor prima che si accendano i riflettori comandati a mescolare il giorno alla notte.

La polacca Javorska domina la situazione nel giavellotto con lanci di buona fattura, sottolineati dai momenti di compiacimento dei seimila presenti, con larghissime percentuali femminili. Eccoci al vero «notturno» 400 ad ostacoli. Frinolli in quinta corsia ha un punto ideale di riferimento nella maglia rossa del sovietico Skomorokov, suo vincitore di Siena e ancora come lassu confinato in sesta corsia nella peggiore. Sfortunato per il sordomuto.

La gara si avvia con un ritmo non precipitoso. Mezzo metro di vantaggio per Frinolli al quinto ostacolo. Si attende l'attacco di Skomorokov, ma è invece il campione europeo che non deflette dalla sua precisa traiettoria. Frinolli si stacca in modo da «caffaticcare» il più possibile l'avversario. Al tempo stesso, Zurlo dovrà fare molta attenzione ai colpi di incontro di Burruni e non farsi «aggianciare» il sinistro da «Tore» (con questa tattica, il campione sardo strariva contro il fresco Kingipetch conquistando il titolo mondiale dei «mosca» e restare poi indifeso davanti alla reazione del rivale).

Insomma Zurlo per spuntare la dovrà riuscire a «vedere» giustamente il difficile incontro che si appresta a sostenere, diversamente per lui non ci sarà speranza. Se cadrà nella trappola di farsi «addormentare» il match da Burruni, «trappola» che sicuramente «Tore» cercherà di far scattare, almeno nella prima parte, per mantenersi una buona riserva di fiato per il finale, per il prologo di Ballardini sarà la sconfitta, perché sul piano della bravura tecnica, della classe, del furberia, del saper figurare anche quando le cose non vanno per il giusto verso al suo confronto Burruni è un maestro. Se poi il match s'infiammerà fin dalle prime battute, se i due cercheranno la soluzione di forza allora potrebbero non mancare le emozioni ed è difficile prevedere quale dei due riuscirà prima a mettere a segno il colpo della vittoria.

Match aperto, quindi, in tutti i casi, ma chi potrà risolverlo sul piano della potenza o della intelligenza tattica accadrà di quale dei due contendenti riuscirà ad imporre la propria personalità.

L'incontro sarà diretto dall'arbitro bolognese Martinielli, noto per la sua imparzialità.

Enrico Venturi

Il programma

- Pesi gallo: Massa (Cagliari) - Fascella (Palermo) in 8 riprese.
Pesi superleggeri: De Angelis (Ascoli Piceno) Durantis (Ascoli Piceno) in 8 riprese.
Pesi piuma: Giaccone (Ancona) - Grassellini (S. Benedetto del Tronto) in 6 riprese.
Pesi gallo: Salvatore Burruni campione d'Europa (Alghero) - Franco Zurlo (Brindisi) in 15 riprese.

Primi raduni delle squadre di calcio

Il Cagliari ha rifiutato un miliardo per Riva

un miliardo per Riva

Chiuso il mercato calcistico, per le società (e per i giocatori) è iniziata la battaglia del reingaggi e della spersuasione; persuasione di quei calciatori che non hanno gradito la cessione e che si rifiutano di raggiungere le nuove sedi. E' la storia di tutti gli anni che si ripete, e come tutti gli anni basterà qualche milionario in più a mettere tutto a posto. Il mondo del calcio è fatto così, e tale resterà fin quando la Federazione non si deciderà a mettere ordine nel mercato estivo. A far le «bize» sono più d'uno: fra i più noti che si rifiutano di firmare il contratto, non avendo raggiunto l'accordo sul reingaggio sono Anastasi (acquistato dalla Juve per 650 milioni), Benetti e Salvatore della Juve; ma c'è da star certi che alla fine tutto si sistemerà.

dirizzare le loro erogazioni verso lo sport inteso come pubblico servizio, destinato a svolgere una funzione educativo-formativa della gioventù, verso parchi di verde, aree di gioco, campi di esercizio e deve invece cessare lo scontro di finanziamenti, in alcuni casi dell'ordine di più centinaia di milioni, allo spettacolo professionistico.

Per finire ecco le date dei prossimi raduni delle maggiori società:

- 1 agosto ATALANTA: a Bergamo.
SAMPDORIA: a Cuneo.
VERONA: a Verona, dal 3 a 7.
2 agosto JUVENTUS: a Villar Perosa.
5 agosto NAPOLI: a Napoli, poi ad Abbadia San Salvatore.
PALERMO: ad Alghero.
VICENZA: a Vicenza, poi in Svizzera a Lenzerheide.
6 agosto MILAN: a Milano.
BOLOGNA: a Bologna, poi a Ronciglione.
TORINO: ad Aosta.
7 agosto INTER: ad Appiano Gentile.
PISA: a Bagno di Romagna.
ROMA: a Spoleto.
8 agosto CAGLIARI: a Cagliari, poi ad Agropoli.
9 agosto FIORENTINA: a Firenze, poi ad Acquapendente.



RIVA, la cui mancata cessione è al centro di vivaci polemiche, sta trascorrendo le vacanze sottoponendosi a «sabbature» all'Istituto di terapia di Grado

Oggi ad Agnano

Vaprio o Padus?

Table with horse race results including names like Anchise, Tirrenia, Savianna, and various race times.

I NOSTRI FAVORITI

Table listing favorite horses and jockeys for various races, including A Varese, A Torino, and A Montecatini.

VENERDI' LA «TRIS»

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Bancarola (L. 3.500.000, handicap ad invito). In programma venerdì sera all'ippodromo dell'Ardenza e prescelto come corsa Tris della settimana.

te alle Olimpiadi di Roma il vincitore in 1'45"3 e Mcens secondo in 1'46"5 hanno offerto meglio sul suolo italiano di Skordikowski, come vedremo subito. Infatti ecco i tempi: 1) Skordikowski (Polonia) 1'46"6; 2) Wizenrod (Stati Uniti) 1'47" e 1'47"3; 3) Medjimurec (Jugoslavia) che con 1'47" straccia il primato del suo paese, da lui stabilito solamente tre giorni fa a Siena; 4) Gianni Del Buono (CUS Roma) 1'48" netti, nuovo primato italiano; 5) Aresé (Zia) 1'49" netti; 6) Pozzi (Carabinieri) 1'50".

L'annunciatore ora si scusa del lungo silenzio, affermando che lui aveva avuto l'impressione di una gara dal ritmo lento. Eppure Aresé quinto, staccato di diciotto metri, avrebbe ben dovuto suggerirci qualcosa a proposito del valore degli atleti che erano giunti al traguardo prima del cuneese.

Guscini rinnovò la sua vittoria senese nel petto del peso sull'ungherese Varja (m. 19.06 contro m. 19.08); l'ero-americano Smith vince i cento metri in 10"3, ma non impressiona, anche se batte il bronzo gigante tedesco Burde (10"5) e il rosso Preatoni (10"6).

La primatista mondiale Cizova (URSS) è perfetta nel suo lancio del peso a metri 18.15 (seconda ungherese Bonzar a m. 17.30). Ecco poi una piccola parentesi riservata alla filiforme torinese Trio dal viso liscio che brilla sotto i riflettori. Balza a metri 6.34 nel salto in lungo, lasciando a debita distanza la sempre applauditissima svizzera Antepen (6 metri esatti); è subito dopo l'acqua ancora la buona ed avvenente figliola della vicina Confederazione, sui 100 metri: 11"7 contro 11"9.



OTTOZ ha ottenuto un 12"6 nel 110 hs e non ha avuto avversari

Show di Otolz sui cento metri ad ostacoli. «La pista in plastica «dura» aveva ammazzo l'austiano prima della gara. Alla resa dei conti, Otolz ha condotto a termine una gara rabbiosa e decisa, senza certo risparmiarsi, abbattendo un paio di barriere e lasciando lontanissimi gli altri. Un atleta dalla serietà esemplare, bollato dai formisti penitenziari che sostengono la legittimità di statuti e regolamenti antidroga. Non parlano forse i pugiliatori? Anche troppo, sembra. Eppure anche essi fanno parte della «grande famiglia del CONI» (si dice per scherzo) e nessuno mai minaccia sanzioni di pura marca vessatoria.

Nel giavellotto la palma ancora a Sidlo (metri 61,10) nei confronti di Kulcsar (60 metri e 1 centesimo) e Von Wartburg (metri 77,08). In questa competizione un'altra resurrezione. Carlo Liecsur, ex primatista del mondo, lancia a metri 76.34, facendo di soli 66 centimetri il limite di partecipazione alle Olimpiadi.

Il robusto e altissimo Zerbos (D.D.R.) dall'andatura imperiale, domina incontrastato i 400 metri, nell'ottimo tempo di 46"5. Sherwood, reduce dagli ostacoli, ottiene 47"1, mentre Puzos (47"6) è appena al di sotto del suo rendimento di Siena.

Dionisi nel salto con l'asta si libera a 4.80 su tutti i suoi avversari; supera beninteso, cinque metri e affronta i cinque metri e quattro. Dopo due errori non grossi, al terzo tentativo il corpo del gardesano passa oltre il regolo che viene però abbattuto dalle sue braccia. Gesto di dispetto.

Nel salto triplo il polacco Jankowski, che gara fino all'ultimo salto con metri 15.99, ma l'ungherese Kalocsai ha ancora a sua disposizione una prova e neanche a dirlo, balza, rimbalza e affronta nella sabbia a metri 16.00.

Nei duecento metri brilla l'assenza di Berruti e Smith. Non si può affermare certo che i due avrebbero potuto avere buon gioco contro il colosso tedesco orientale Burde, visto il suo tempo di 20"8. Il nostro Abeti a 21"10 ottiene il secondo posto e la sua miglior prestazione, lasciando a debita distanza il nostro mezzo fondista. Un gruppetto di sei concorrenti affronta l'ultimo corso di tre metri. Segue un buon 500, che scema la parziale resurrezione dei nostri mezzo fondisti. Un gruppetto di sei concorrenti affronta l'ultimo corso di tre metri. L'alto si trascina oltre alla chiusura della manifestazione.

Bruno Bonomelli

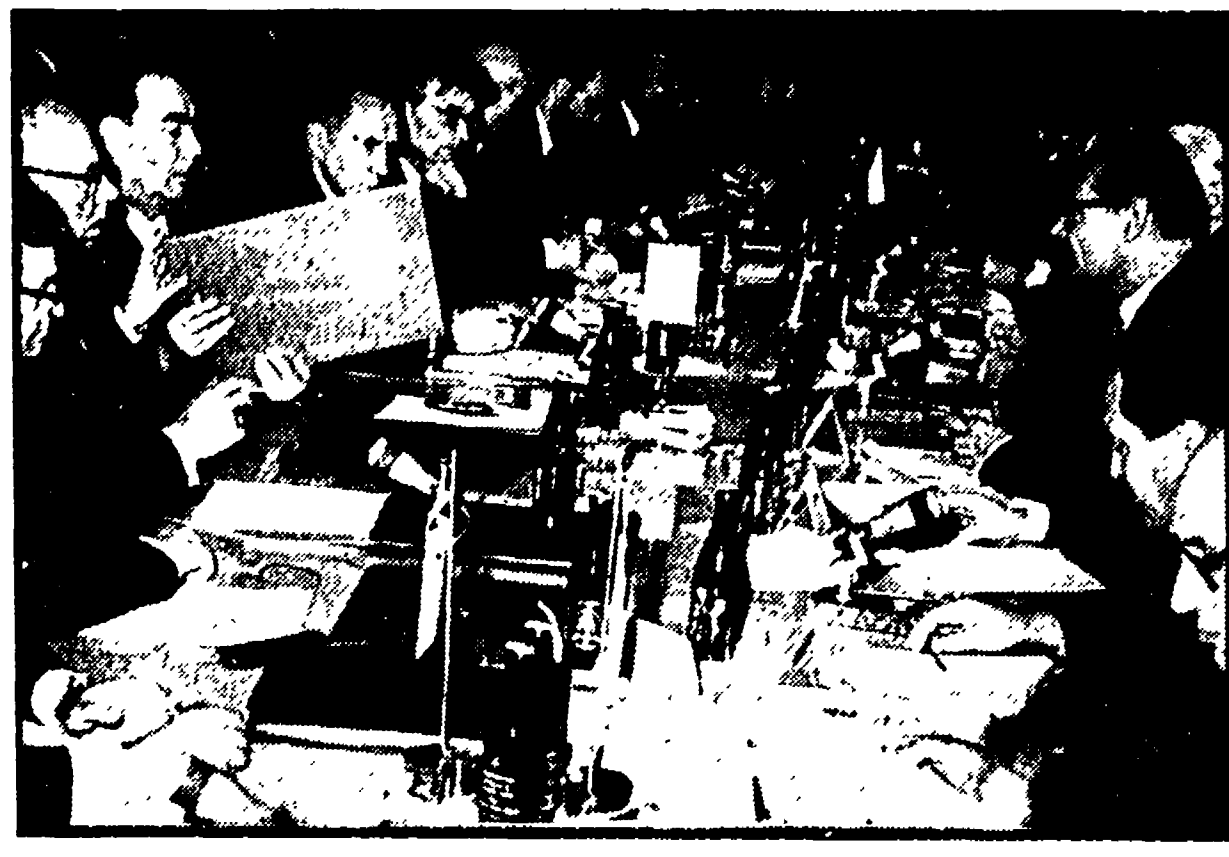
Solo brevi dispacci sui colloqui di Cierna Nad Tisou

Presso Danang e Hué

DALLA 1ª

Forse oggi la conclusione dell'incontro PCC-PCUS

A Praga si conferma la posizione unitaria della delegazione cecoslovacca - La lettera di un gruppo di operai della fabbrica d'auto alla Pravda giudicata un affare "privato"



CIERNA NAD TISOU - Le delegazioni sovietica (a sinistra) e cecoslovacca (a destra) durante i colloqui. Si riconoscono, da sinistra a destra, fra i sovietici Podgorny (il secondo), Breznev, Kossighin, Sushov; fra i cecoslovacchi Kralog, Bilak, Dubcek

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 30. Sono proseguiti oggi a Cierna Nad Tisou, nella Slovacchia orientale, i colloqui tra i massimi rappresentanti del PCC e del PCUS...

Mentre continuano i colloqui di Cierna Nad Tisou

Un editoriale della Pravda sugli "attacchi al marxismo"

Lettera di un gruppo di operai della «Auto-Praga» - Le manovre militari proseguono sui territori della Polonia e della RDT - Una corrispondenza della Pravda da Roma

Dalla nostra redazione MOSCA, 30. L'opinione pubblica sovietica segue con grande interesse e ansia le notizie che giungono da Cierna Nad Tisou...

Directory for 'L'Unità' newspaper, listing staff members like Mauro Ferrara and their contact information.

Dal nostro corrispondente

ranno rientrate nelle rispettive capitali. In merito ai colloqui, l'agenzia CTK si è limitata a diramare dei brevi dispacci...

Tisou i colloqui proseguono oltre il previsto, ha costretto i dirigenti cecoslovacchi a rinviare le altre visite delle delegazioni dei paesi socialisti...

Saigon, 30. Due grosse imboscate sono state attuate domenica contro unità americane e sud-ovest di Danang e a nord-ovest di Hué...

Imboscate nel Viet: severe perdite USA

SAIGON, 30. Due grosse imboscate sono state attuate domenica contro unità americane e sud-ovest di Danang e a nord-ovest di Hué...

Da una conferenza stampa

Rusk insiste ancora sulla «reciprocità». Eisenhower chiede per il Vietnam un impegno di ritorsione del candidato repubblicano alla presidenza...

Mattalia

quanto gli allievi del «Parini» occuparono la loro scuola. L'ordine pare dunque tornato. L'on. Gui è ora ministro della Difesa...

Nuovo drammatico annuncio a radio Baghdad

El Bakr destituisce il governo irakeno. L'ex primo ministro Razzak el Nayef espulso dal paese e accusato, assieme all'ex ministro della Difesa El Daoud, di aver sabotato la rivoluzione...

Repressioni in Indonesia

500 arresti (civili e militari) a Giava. Il giornale dell'esercito indonesiano, Angkatkan Dersan djata, riferisce particolari su una nuova operazione di repressione anticommunistica scatenata dalle truppe nelle regioni centrali di Giava...

Silvano Goruppi

Il presidente irakeno, generale Hassan El Bakr, ha annunciato oggi alla radio di avere destituito il governo presieduto da Razzak el Nayef...

Adriano Guerra

Per quel che riguarda, infine, le manovre militari di retrovia in corso da qualche giorno nei territori occidentali dell'Unione Sovietica...

Repressioni in Indonesia

GIAKARTA, 30. Il giornale dell'esercito indonesiano, Angkatkan Dersan djata, riferisce particolari su una nuova operazione di repressione anticommunistica scatenata dalle truppe nelle regioni centrali di Giava...

500 arresti (civili e militari) a Giava

Il giornale dell'esercito indonesiano, Angkatkan Dersan djata, riferisce particolari su una nuova operazione di repressione anticommunistica scatenata dalle truppe nelle regioni centrali di Giava...

El Bakr destituisce il governo irakeno

Il presidente irakeno, generale Hassan El Bakr, ha annunciato oggi alla radio di avere destituito il governo presieduto da Razzak el Nayef...

Vertical text on the right edge of the page, possibly a page number or marginal notes.